'Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Domenica 16 Dicembre 1928 - Anno VII — MATTINO

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ABBONAMENTI

Sei numeri settimanali:		Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

Il Bilancio dello Stato

La compilazione dei preventivi pel 1929-30

Roma, 15 notte.

La deliberazione adottata ieri dal Consiglio dei Ministri nei riguardi della compilazione dei preventivi per il 1929-30, appare della più alta importanza e merita di essere chiarita, perchè, in chi non avesse seguito attentamente le direttive della politica finanziaria fascista in questi ultimi tempi, potrebbe ingenerare equivoco e confusione. Per non fraintendere quindi il valore della deliberazione, bisogna anzitutto richiamarsi a due dati di fatto:

Primo: la disposizione data dal Duce al ministro Mosconi, subito dopo l'insediamento di questo ultimo al Ministero delle Finanze, perchè fosse portata in tutti gli atti e documenti della Finanza pubblica la più schietta, limpida, genuina chiarezza.

Secondo: [illegible] fatti dall[illegible] Camera [illegible] dal Senato [illegible] discussione dei preventivi [illegible] sottovalutazione delle entrate e delle spese della pubblica amministrazione.

In realtà accadeva frequentemente nel passato che l'amministrazione finanziaria nella compilazione dei preventivi spingesse la sua giustificata cautela nel prevedere le entrate e nello stanziare le spese ad un tale eccesso, che il documento stesso veniva a subirne, nell'alto insieme in cui era rimasto, una svalutazione. Bastava infatti la più superficiale conoscenza dell'andamento e delle esigenze delle pubbliche amministrazioni per avvertire che da un lato neanche l'andamento più disastroso delle entrate avrebbe potuto toccare nel complesso il limite così basso segnato nei preventivi e che dall'altro neppure la più rigorosa e radicale politica della lesina sarebbe valsa a contenere le spese dei vari dicasteri entro i limiti segnati inizialmente.

Il bilancio preventivo non era più così una norma precisa ma un punto di partenza e, nell'esercizio finanziario, una serie progressiva di note e di variazioni sopravveniva ad alterarne il contenuto fino a renderlo addirittura irriconoscibile, non senza fatica e dispendio di energie da parte dell'amministrazione finanziaria, costretta a rifare continuamente i suoi conti.

Un confronto rapido fra i consuntivi ed i preventivi in questi ultimi anni darebbe una prova evidente degli eccessivi scarti accertati ogni anno fra gli uni e gli altri e dimostrerebbe [illegible] quanto sia stata fondata la decisione del Governo di ovviare ad un tale inconveniente.

Per effetto della decisione governativa sono stati elevati nei preventivi del 1929-30 tutti quegli stanziamenti che da qualche anno a questa parte si dimostrano superati costantemente dai consuntivi. E' in omaggio a questo criterio che sono stati aggiunti 37 milioni al bilancio degli Esteri, 41 milioni e mezzo al bilancio della Guerra, 21 milioni al bilancio della Marina; 107 alle Colonie e 22 alla Giustizia; 39 all'Economia nazionale: sono in complesso 255 milioni che vanno ad accrescere il bilancio preventivo dell'esercizio 1929-30. Ma questa somma rappresenta essa effettivamente, come pare abbiano letto alcuni giornali, un aumento di spesa? Da quanto abbiamo detto sopra emerge chiaramente la risposta negativa. Non può essere riconosciuta come spesa nuova, una spesa che se anche non figurava nei preventivi, figurava immancabilmente nei consuntivi. Questi 255 milioni, in altre parole, venivano stanziati anche prima. La differenza è che mentre prima venivano stanziati durante l'esercizio finanziario, oggi vengono impostati inizialmente. Quindi non aumento di spesa, ma rettifica di preventivo per la chiarezza e la correttezza contabile.

Allo stesso scopo di adeguare il preventivo per quanto è possibile al consuntivo, si è predisposto [illegible] per effetto di disposizioni recenti, graveranno sui singoli dicasteri. Questi hanno presentato al riguardo delle richieste che hanno però subito numerose radicali decurtazioni. Ne è risultata l'attribuzione di sei milioni a mezzo al Ministero degli Interni, di 40 milioni alla Marina per nuove costruzioni, di sei milioni alle Comunicazioni, di 122 milioni alle Finanze; un complesso di 174 milioni che rappresentano effettivamente delle maggiori spese ma non totalmente (nell'aumento delle Finanze è compreso lo stanziamento per l'Azienda della strada che era prima sul bilancio dei Lavori Pubblici, certo in gran parte. E l'avere dovuto fissare in cifra l'importo di questi oneri, riducendo le ulteriori richieste dei Ministeri, significa evidentemente che non si vorrà in nessun caso ammettere per l'avvenire il ripetersi dello stillicidio delle note di variazione.

Salvo casi isolati e imprevedibili di forza maggiore, coperti dal fondo di riserva, ogni Ministero dovrà contenere la spesa nei limiti degli stanziamenti [illegible] Non sarà consentito ad alcuno di compromettere in alcun modo il pareggio del bilancio. Per quanto riguarda la possibilità di fronteggiare l'aumento stabilito, è ovvio che non si deve nutrire alcuna preoccupazione. Non sono note, è vero, le cifre del preventivo per quanto riguarda le entrate, ma è certo che la ripresa economica nel 1929-30 sarà nel suo pieno sviluppo. I recenti provvedimenti doganali e fiscali, che, in parte, nell'esercizio futuro faranno sentire tutta la loro efficienza: il risultato della più energica lotta contro i renitenti alle leve del fisco, lotta che avrà con il primo dell'anno prossimo la piena esecuzione, assicureranno un accrescimento di proventi da fronteggiare non soltanto i lievi aumenti di spesa derivanti dai nuovi oneri consolidati di bilancio, ma anche lo stanziamento straordinario di 460 milioni, deliberato per eliminare l'ultimo residuo passivo a carico dei Lavori pubblici, come estrema rimanenza del blocco che, al 1925-26 ammontava ancora a 3 miliardi. Ciò permetterà la liquidazione di quelle opere pubbliche che pure essendo state autorizzate dai bilanci precedenti non erano ancora passate nella fase dei pagamenti.

Numerosi disegni di legge approvati dal Senato

[illegible] 15. A[illegible] onorevoli Mosconi, [illegible] Martelli, Ciano, Belluzzo, [illegible] Crollalanza.

Dopo la concessione di alcuni congedi, si passa alla votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge ieri approvati per alzata e seduta.

MONTRESOR, segretario, da lettura [illegible]

Le famiglie benedette

Il contributo della Presidenza del Consiglio e della Direzione del Partito

Roma, 15 notte.

Il Sottosegretario alla Presidenza, onorevole Giunta, ha diretto al dottor Virginio Gayda, direttore del *Giornale d'Italia*, la seguente lettera:

« *Egregio direttore: Sono lieto di parteciparvi che il Capo del Governo ha disposto che anche la Presidenza del Consiglio dei Ministri concorra alle onoranze alle famiglie benedette della Capitale mettendo a disposizione di codesto giornale la somma di lire 10 mila per 30 premi natalizi di lire 200 ciascuno.* — GIUNTA ».

Il giornale, commentando la significativa lettera, scrive tra l'altro:

« Il nuovo generoso contributo che ci viene per mezzo del Sottosegretario Francesco Giunta dalla Presidenza del Consiglio in omaggio alla nuova e ben significativa iniziativa di Mussolini illumini dinanzi a Roma e la Nazione il profondo spirito nazionale e sociale che muove il Capo del Governo e Duce del Fascismo, e al suo seguito tutto il Regime, nelle onoranze tributate alle famiglie più numerose, come quelle che più danno alla Nazione ».

Anche il Segretario del Partito Augusto [illegible] ha destinato alla iniziativa [illegible] mila lire in nome della [illegible] del Partito.

Piacenza, 15 notte.

[illegible] del Governo, quale manifestazione [illegible] di compiacimento [illegible] verso le famiglie [illegible] a S. E. [illegible] 30 famiglie [illegible] provincia, la [illegible]

I capi di famiglia [illegible] riuniti presso [illegible] Natale per [illegible] somme.

Ferrara [illegible]

Oggi è pervenuta alla [illegible] tura, da parte del Capo del [illegible] la somma di lire 32.100 da distribuire: lire 16.600 per sussidi a 38 famiglie aventi un numero di dieci o più figli; lire 15.500 da distribuirsi a 91 famiglie con 9, 8, 7 figli ciascuna.

La preparazione dei Comizi plebiscitari

Trenta milioni di schede e migliaia di urne

Roma, 15 notte.

La pubblicazione della legge sul Gran Consiglio, la trasformazione degli statuti sindacali e l'indicazione da parte delle speciali Commissioni degli Enti e delle Associazioni di fatto che dovranno designare i candidati per la nuova assemblea, [illegible] del Fascismo [illegible] elettorali. Resta ancora da compiere ancora un vasto lavoro, per il quale saranno assorbiti vasti organismi e uffici. Innanzi tutto bisognerà procedere alla costituzione del Gran Consiglio e alla formulazione del suo regolamento interno, [illegible] come è noto, emanazione dei decreti di nomina, perchè a norma dell'articolo 6 della legge la qualità di membro del Gran Consiglio non si acquista *ipso jure*, per il solo fatto di coprire una certa carica, ma deve essere conferita con decreto reale su proposta del Capo del Governo. Per il lavoro preparatorio [illegible] dovranno stabilirsi delle intese fra Governo, Presidenza, Ministero, Guardasigilli e Partito; ma non è escluso che per l'approvazione di esso, il Gran Consiglio, una volta costituito, abbia a tenere nel gennaio prossimo ventura una breve sessione di lavoro, prima ancora di quella che in febbraio terrà per il grande scrutinio dei candidati.

Bisogna inoltre provvedere alla convocazione dei Consigli nazionali o dei Congressi delle Confederazioni sindacali, nonchè alla emanazione di norme che disciplinino le designazioni da parte degli Enti e delle Associazioni di fatto.

Si è già rilevato che di questi ultimi, alcuni hanno organi regolari, analoghi ai Consigli e ai Congressi delle Confederazioni, e quindi basterà conferire ad essi il potere della designazione. Altri invece — professori universitari, insegnanti medi, accademie di Belle Arti — dovranno seguire procedure apposite che sono ora in corso di studio presso gli organi competenti, secondo i concetti fondamentali, cui abbiamo accennato.

Possiamo confermare che entro il mese di dicembre verrà emanato un chiaro regolamento al riguardo. Al Ministero degli Interni è in corso di esecuzione il lavoro preparatorio delle grandi consultazioni che si avranno il 24 marzo 1929. Tale lavoro riguarda la preparazione delle liste elettorali, schede di votazione, manifesti. Per il Ministero ha dovuto calcolare in via approssimativa il presumibile numero di votanti che parteciperanno alla consultazione. Come si ricorderà, nelle elezioni del 1924, fatte sulla base del suffragio universale, con il voto attribuito ai cittadini di 21 anni, il corpo elettorale era costituito di circa 12 milioni di cittadini. La nuova base del diritto di voto si ritiene non debba spostare gran che, la cifra, perchè le esclusioni di coloro che non pagano i contributi sindacali non sono soggetti a determinate tassazioni, saranno compensate dalla immissione nelle liste elettorali dei giovani dai 18 ai 21 anno, anzi si riguardi compenso non insignificante nel Mezzogiorno d'Italia.

Pertanto, poichè per ogni votante dovranno essere stampate due schede, per il voto favorevole e l'altra per il voto contrario, il Provveditorato dello Stato ha già dato disposizioni per la stampa di 30 milioni di schede. La stampa procede attivamente presso vari stabilimenti dislocati in varie parti d'Italia e sarà ultimata in tempo. Come è noto, la scheda, di carta consistente, dovrà essere preparata in due tipi di eguali dimensioni recanti entrambi nella parte interna il fascio littorio e la formula di domanda: « approvate voi la lista dei deputati designati dal Gran Consiglio Nazionale del Fascismo? ».

Il primo tipo, di colore bianco all'esterno, riproduce all'interno per tutta la superficie i colori della bandiera nazionale e reca in calce alla formula di cui sopra la risposta « sì »; l'altro tipo, di colore bianco così all'esterno come all'interno, reca in calce alla formula la risposta: « no ».

Il Provveditorato dello Stato ha dato altresì disposizioni per la costruzione di varie migliaia di urne di vetro trasparente, armato di filo metallico ovvero circondato da rete metallica. Di tali urne dovranno essere due in ogni seggio: la prima destinata a ricevere le schede degli elettori dopo espresso il voto, l'altra le schede già spogliate.

Nella giornata di oggi gli uffici governativi hanno trasmesso ai Comuni delle rispettive residenze gli elenchi dei dipendenti e impiegati che percepiscono uno stipendio o salario od altro assegno governativo a carico del bilancio dello Stato. Analogamente hanno agito le amministrazioni della provincia e di altri enti sottoposti per legge alla tutela dello Stato. Inoltre le Associazioni sindacali legalmente riconosciute hanno fornito agli uffici municipali gli elenchi dei datori di lavoro e lavoratori di sesso maschile, e di età non inferiore ai 18 anni, da esse legalmente rappresentati e che sono obbligati al pagamento del contributo sindacale obbligatorio. Le Commissioni provinciali per i ricorsi esauriranno il loro compito entro il 23 gennaio.

Le disposizioni di Turati per i gruppi universitari fascisti

Roma, 15 notte.

L'on. Turati, Segretario del Partito e capo degli universitari fascisti, ha comunicato ai segretari politici dei gruppi i mutamenti che egli ha disposto nell'ufficio centrale dell'organizzazione. La circolare di Turati dice:

« Il dottor Roberto Maltini, segretario dei Gruppi universitari fascisti, torna a dirigere personalmente le relazioni dei Gruppi universitari fascisti con l'estero. Il dottor Vezio Orazi è nominato vice-segretario dei Gruppi universitari fascisti e resta a collaborare all'ufficio estero. Il prof. Attilio Fontana, che per più di un anno ha diretto l'attività sportiva dei Gruppi universitari fascisti, lascia il suo posto, per il quale ha con intelligenza e profitto prodigato la sua opera, per assumere altro incarico. Ho chiamato a sostituirlo il camerata Mario Sandi ».

Omaggio dei giornalisti a Federzoni

La risposta del neo-senatore

Roma, 15 notte.

Durante la seduta di oggi al Senato, i resocontisti parlamentari dei giornali hanno fatto pervenire al Ministro delle Colonie, senatore Federzoni, la seguente lettera: « I resocontisti parlamentari salutano Giulio De Frenzi vedendo onorata la loro professione nell'omaggio che Governo e Senato hanno voluto rendergli ».

Il Ministro delle Colonie ha risposto all'omaggio dei giornalisti con la seguente gentile lettera: « Cari colleghi, Non troppi anni or sono, ero nella tribuna dove Voi siete ora, e lavoravo con la stessa vostra probità professionale e patriottica. Questo è per me un vanto. Può essere per voi un augurio. Ricambio affettuosamente il vostro saluto. — *Federzoni* ».

S. E. De Bono in Italia

Siracusa, 15 notte.

Proveniente da Tripoli, è qui sbarcato il Governatore della Tripolitania, S. E. il generale De Bono, il quale ha proseguito col diretto delle 10,45 per Roma, ossequiato alla stazione dal Prefetto, dal Podestà, dal Segretario Federale e dalle altre autorità cittadine.

Atmosfera di tempesta e squilli di guerra

all'ultima giornata di Lugano

(Dal nostro inviato)

Lugano, 15 notte.

Il Consiglio della Società delle Nazioni ha chiuso oggi la sua 53.a sessione. Come nelle commedie ben riuscite, in cui l'ultimo atto è il più vibrante ed il più interessante di tutti, così quest'ultima giornata consigliare è stata di tutte poichè la più piena di avvenimenti, anche la più interessante.

Il Consiglio si è riunito stamane alle 10,30. Aula affollatissima di giornalisti e di pubblico. Fuori, sul lago, splendeva un fulgido sole, che ci ricordava e testimoniava come siamo sul versante meridionale, sul versante mediterraneo ed italiano delle Alpi.

Le minoranze nella Slesia polacca

Ed è stato posto sul tappeto la questione della protezione delle minoranze nell'Alta Slesia polacca. Il relatore è il giapponese bar. Adatci, il quale presenta sul tema ben sette relazioni che si riferiscono agli argomenti seguenti: 1° appello del « deutscher Volksbund » concernente: a) la situazione della scuola di minoranza di Janow; b) la scuola di minoranza di Nuova Wies; c) le scuole private di minoranze di Swierbieniec, Nuova Wies e Lipiny. — 2° petizione concernente il diritto di proprietà dell'ospedale di San Giulio a Rybnik — 3° iscrizione alle scuole primarie di minoranza nella Voivodia slesiana — 4° chiusura di [illegible] scuola di minoranza — 5° scuola [illegible] di minoranza a Brzezinka [illegible] mancata apertura di una [illegible] tedesca di minoranza [illegible] — 7° petizione del [illegible] relativa alla [illegible] di Chorzow [illegible]

[illegible] parte [illegible] ministro [illegible] dendo [illegible] sulla seconda petizione conc[illegible] proprietà sull'ospedale a Rybnik; ed ha [illegible] condividere pienamente il punto di vista del relatore sulla complessità giuridica della questione, ma ha chiesto che il Governo polacco voglia valersi di tutta la sua influenza che i Tribunali polacchi rendano la loro sentenza al più presto possibile.

Indi il ministro degli Esteri di Polonia, Zalewski, riferendosi alla terza relazione — « iscrizione alle scuole primarie di minoranza nella Voivodia slesiana » — ha dichiarato che, pur accettando le conclusioni del relatore, egli doveva osservare che la principale difficoltà che contro il funzionamento delle scuole minoritarie consiste nelle dichiarazioni, che non sono conformi alla realtà, e che le autorità polacche non hanno modo di controllare. Ha ricordato di avere nel giugno scorso espresso il rincrescimento che siano stati previsti mezzi che permettano il regolamento pratico di questa questione. Ha aggiunto che le relazioni recenti di ispettori scolastici polacchi dimostrano che un numero considerevole di scuole minoritarie l'insegnamento non può avere luogo in condizioni normali, poichè esiste una percentuale rilevantissima di alunni che non capiscono il tedesco o lo conoscono in modo insufficiente. Ha concluso dicendo che, se questa situazione si prolunga, dovrà rivolgersi al Consiglio per chiedergli di decidere le misure che si impongono.

Stresemann, riprendendo la parola per rispondere a Zalewski, fa rilevare che la questione [illegible] è in Alta Slesia estremamente complessa, difficile e delicata [illegible] Alta Slesia è un terribile [illegible] gua tulsta. Si riserva di [illegible] sulla questione quando [illegible] polacco crederà di dover [illegible] davanti al Consiglio.

Poi, per ciò che concerne la relazione — « scuola di minoranza a Brzezinka » — [illegible] ski dichiara che il Governo non mancherebbe di [illegible] volo del Consiglio di tre scuole, ora stabilite a Mi[illegible] zinka slesa, quando le [illegible] lo permetteranno.

Il dottor Stresemann [illegible] rato che prendeva atto [illegible] razione di Zalewski ed [illegible] la speranza che tale qu[illegible] regolata per il meglio [illegible] delle minoranze. Ed il [illegible] prova complessivamente [illegible] lazioni presentate da [illegible] Adatci.

Il rappresentante [illegible] Dandurand, ha quindi [illegible] Consiglio, dopo essersi [illegible] alle discussioni che hanno [illegible] luogo all'assemblea nel settembre, che egli porterebbe al Consiglio, durante la [illegible] sessione, la questione della [illegible] dura da seguire per il regolamento della questione delle minoranze.

Un atto d'accusa di Zal[illegible]

Si alza ora nuovamente il rappresentante della Polonia, il quale rileva la circostanza del gran numero di petizioni e di appelli, po spesso destituiti di ogni fondamento, portati al Consiglio [illegible] ganizzazione tedesca del *Deutscher Volksbund*, senza che l'organizzazione stessa abbia preventivamente eseguito la procedura delle [illegible] locali. Egli insiste che bisogna domandarsi se non esista da parte [illegible] organizzazione tedesca suddetta [illegible] tenzione di fare credere al [illegible] che i diritti delle minoranze [illegible] violati e i loro interessi negletti [illegible] l'Alta Slesia polacca. E continua:

« Tutte le petizioni del « Volksbund » non possono escludere il fatto [illegible] una popolazione tedesca in Alta Slesia di 300.000 persone, vi sono [illegible] le primarie di minoranza, nelle [illegible] non meno di 20.500 alunni [illegible] l'istruzione in lingua tedesca [illegible] ragione di supporre che lo [illegible] « Volksbund » non è di vigila[illegible] salvaguardia dei diritti della minoranza tedesca in Alta Slesia, ma piuttosto di propagare e radicare l'idea che l'Alta Slesia polacca si trovi in condizioni di vita economica e sociale aberranti e che il malcontento delle minoranze crei un senso di malessere e di instabilità permanente e [illegible] la lotta delle nazionalità, in una parola che il lavoro di riallacciamento di queste antiche provincie alla madre patria sia estremamente difficile se non addirittura impossibile ».

E' già un po' di tempo che Stresemann dà segni manifesti di impazienza, agitandosi nervosamente nella sua sedia, agitando la testa, muovendo le mani in senso di diniego. Ma Zalewski continua, trattando diffusamente della questione della partizione dell'Alta Slesia e della situazione creatasi in essa e della propaganda tedesca per eccitare l'irredentismo nella zona dell'Alta Slesia polacca. Egli cita statistiche a smentire le affermazioni tedesche del decadimento industriale e commerciale della suddetta zona. E Stresemann appare sempre più agitato. E Zalewski continua anche più vivacemente:

« Io oso affermare che la lotta delle nazionalità nell'Alta Slesia polacca non sussisterebbe se il « Volksbund » si astenesse dall'aizzare continuamente gli spiriti contro lo statuto attuale dell'Alta Slesia, dal creare una effervescenza politica e persino dal condurvi una azione sovversiva. Il « Volksbund » non si limita solamente all'azione di propaganda contro lo Stato polacco. Appoggiato su di una vasta organizzazione di suoi uomini di fiducia, questa organizzazione si sforza di guadagnare partigiani anche tra le popolazioni polacche e non tedesche ai ribelli. E' notorio, per esempio, che gli industriali tedeschi esercitano una pressione economica sugli operai polacchi per indurli a mandare i loro figli alle scuole minoritarie. Questo io dico dimostra l'estremo liberalismo del Governo polacco, che tollera [illegible] di un'organizzazione di [illegible] hanno commesso [illegible] crimini di alto tradimento ».

[illegible] di Stresemann sul tavolo

[illegible] a questo punto [illegible] proprio più, e tira due grandi pugni, niente affatto diplomatici, sul tavolo consigliare, facendolo [illegible] e cigolare. Il presidente Briand [illegible] cenni di calma, mentre [illegible] dice:

« ... Non mancano prove [illegible] attività illegale del [illegible] Basandosi su questo [illegible] mente i tribunali [illegible] parecchi dirigenti di [illegible] azione all'imprigionamento [illegible] »

[illegible] o pugno sul tavolo [illegible] mentre Zalewski [illegible] Poi il ministro polacco [illegible] a dire che gli è impossibile [illegible] tutte le difficoltà create al [illegible] polacco dalla turbolenza del [illegible] bund ». Dice:

« ... Io giudico che tutta questa [illegible] vità del « Volksbund » è in contraddizione collo spirito [illegible] venzione di Ginevra... ».

E conclude:

« I fatti che il « Volksbund » [illegible] portato dinanzi al Consiglio [illegible] che questioni ingombranti [illegible] del giorno, mentre si è tutto [illegible] di cose nell'Alta Slesia polacca [illegible] i responsabili sono i tedeschi [illegible] non può che nuocere all'autorità [illegible] l'alta istituzione della Società delle Nazioni ».

Immediatamente prende la parola Stresemann. Egli dice di avere ascoltato col più grande stupore [illegible] scorso di Zalewski, che gli [illegible] « ispirato a spirito di odio [illegible] guardi delle minoranze [illegible] » e prosegue:

« Il diritto dei genitori di [illegible] in quale lingua devono essere [illegible] e a quale cultura allevati i [illegible] è una parte del diritto [illegible] Società delle Nazioni riconosce [illegible] ranlisce alle minoranze ».

Dichiara di essere rimasto [illegible] fatto dell'esposizione statistica [illegible] Zalewski riguardo alla situazione economica dell'Alta Slesia, che [illegible] ha nulla a che vedere colle questioni scolastiche. Nè a lui — dice — [illegible] sarebbe il modo di dimostrare [illegible] guisa altrettanto documentato [illegible] peramento economico della zona [illegible] dell'Alta Slesia nel [illegible] guerra e si chiede, ove fosse [illegible] nell'Alta Slesia polacca [illegible] tedesca, se Zalewski potrebbe [illegible] ora esporre quei risultati [illegible] compiacere. Riferendosi [illegible] frase di Zalewski, che è [illegible] suscitare la sua indignazione [illegible] a quella relativa ai membri [illegible] « Volksbund » che « hanno commesso notoriamente crimini di tradimento », afferma che [illegible] l'alto tradimento è tanto [illegible] all'amore di patria [illegible] Consiglio stesso della Società delle Nazioni non sono mancati [illegible] che si sarebbero potuti [illegible] di un tale reato.

Questa frase suscita commozione [illegible] nella sala. Sotto voce [illegible] il nome dello [illegible] e vengono fatti altri nomi [illegible] che le circostanze della guerra europea resero colpevoli [illegible] alto tradimento verso i Governi, poi furono travolti, e le persone [illegible] apparvero quindi profeti e [illegible] ratori delle nuove nazioni [illegible] dal disfacimento dei vecchi imperi [illegible] tali esaltati e glorificati.

Stresemann rivolgendosi [illegible] [illegible] conclude:

« Voi avete detto che il « Volksbund » non potrebbe più essere tollerato [illegible] Governo polacco [illegible] significa che, quando le minoranze [illegible] delle associazioni, le quali [illegible] del loro diritto di portare dinanzi al Consiglio della Società delle Nazioni le loro questioni, esse minano [illegible] dello Stato. Non è possibile [illegible] ciò. Dichiaro nettamente che [illegible] Società delle Nazioni accettasse [illegible] modo di vedere e cessasse [illegible] dei diritti delle minoranze [illegible] uno dei fondamenti [illegible] della sua esistenza e non [illegible] sussisterebbe più per alcuni Stati gli ideali che li ha condotti ad entrarvi. Per chiarire questo complicato problema dichiaro sin d'ora che porterò all'ordine del giorno della prossima sessione del Consiglio l'intera questione delle minoranze, perchè essa vi sia discussa in ogni suo particolare e non costituisca più semplicemente l'appendice ad un argomento speciale quale è il polacco ».

Stresemann ha parlato col tono di un uomo irritatissimo e le sue ultime parole sono cadute con la gravità di una minaccia nel silenzio profondo della sala. Nel quale silenzio, che ha qualche cosa di veramente impressionante, [illegible] solenne, Briand intervenendo [illegible] afferma che nulla può permettere di supporre che la Società delle Nazioni ed il suo Consiglio « distruggano lo spirito della sua causa delle minoranze, i diritti delle quali non saranno mai negletti, ma anzi esaminati con un profondo rispetto dei loro interessi ».

E' su [illegible] battuta dichiara chiusa [illegible] seduta pubblica della 53.a sessione del Consiglio della Società delle Nazioni.

La risposta della Bolivia

Nel pomeriggio, alle 15, il Consiglio si è riunito in seduta segreta per l'esame della questione della Bolivia col Paraguay. In giornata era arrivato da La Paz e dal Governo boliviano il seguente telegramma indirizzato ad Aristide Briand « presidente in carica del Consiglio della Società delle Nazioni »:

« *Ho l'onore di riferirmi alla deliberazione che S. E. mi trasmette e con la quale il Consiglio della Società delle Nazioni raccomanda e spera che gli incidenti sopravvenuti fra la Bolivia e il Paraguay non si aggraveranno, e con quale S. E. formula, con quella nobiltà di spirito che la caratterizza, che parti seguiranno le vie pacifiche, conformi agli obblighi contratti dagli Stati firmatari del patto societario. Il Consiglio della Società delle Nazioni e S. E. possono essere sicuri che la Bolivia non si allontanerà dai principii e dagli obblighi che sono contenuti nel patto. La nota che la Bolivia ha fatto conoscere alla Società delle Nazioni, [illegible] al Consiglio di rendersi conto di tutte le antecedenti controversie col Paraguay e dell'aggressione violenta che questo Paese ha portato contro il territorio e la sovranità della Bolivia, [illegible] una piccola guarnigione [illegible] l'impeto di forze in gran numero [illegible] uccidendo venti soldati e due [illegible] incendiando la loro abitazione e facendo prigionieri tutti gli altri. [illegible] Paraguay ha concluso compromessi con la Bolivia per sottoporre le vecchie controversie all'arbitrato del diritto, per delimitare le zone di arbitrato, per risolvere, con mezzi pacifici, [illegible] controversie. Tuttavia, all'improvviso e senza [illegible] dichiarazione, e violando la stipulazione degli articoli 10, 12 del patto della Società delle Nazioni, il Paraguay ha commesso un'aggressione che noi denunciamo solennemente al Consiglio [illegible] confermando le nostre denunzie anteriori. Noi dichiariamo che la Bolivia ha il dovere ineluttabile di esigere la soddisfazione che tale caso comporta [illegible] prendere le misure militari di carattere difensivo idonee a salvaguardare la sua sicurezza. Dato che il Paraguay ha concentrato le sue forze, ha [illegible] col suo Stato Maggiore in località molto vicine alla linea di contatto dei posti militari dei due Paesi, è da attendersi nuovi scontri, riguardo ai quali il mio Governo deve [illegible]. Fin quando il Paraguay [illegible] avrà dato le soddisfazioni dovute, [illegible] pare possibile al mio Governo ristabilire nell'opinione pubblica quell'equilibrio morale, che permette la ripresa dei negoziati pacifici. Io non dubito che il Consiglio, con una elevata concezione, ammetterà la giustizia e la sincerità di queste [illegible] gazioni, e prenderà nota della [illegible] duzione del mio Governo, inspirata [illegible] desiderio di restare fedele ai suggerimenti del Consiglio e alle stipulazioni del patto. Tuttavia, la Bolivia non [illegible] consentire che, all'ombra delle [illegible] cedure di conciliazione, si pretenda [illegible] tare su compromessi che stabiliscono l'arbitrato di diritto su basi concrete [illegible] definite per discutere il merito della controversia, o che si pretenda ritrarre le giuste soddisfazioni, che comportano il diritto e la pratica internazionale in casi consimili.*

Firmati: HERNANDO SILES, Presidente della Bolivia — MANCILLA, Estr., ministro degli Affari Esteri della Bolivia ».

[illegible] nuovo monito del Consiglio

[illegible] dalla sua seduta segreta, il Consiglio ha preso in esame, insieme [illegible] il riferito documento, gli altri dispacci della Bolivia e Paraguay, [illegible] ha deliberato di comunicare a [illegible] tutti gli Stati membri della Società delle Nazioni, lo scambio di telegrammi e di note intervenuto fra i due Governi e il Consiglio della Società delle Nazioni — telegrammi di cui voi avete avuto il testo nei precedenti giorni —. Infine il Consiglio ha dato incarico al proprio presidente di vigilare ad ogni buon fine, gli avvenimenti; e, nel caso questi si svolgessero contrariamente ai voti del Consiglio, di convocare il Consiglio stesso di urgenza, in sessione straordinaria.

Si profila dunque l'eventualità di una prossima sessione straordinaria del Consiglio, qualora il conflitto fra la Bolivia e il Paraguay, in luogo di volgere all'appianamento, si complicasse. E il Consiglio ha ancora deliberato l'invio di due telegrammi al Governo boliviano ed al Governo paraguayano.

[illegible] prima parte [illegible] entrambi [illegible] due telegrammi il Consiglio informa ciascuno dei due Governi di aver esaminato con la massima cura il loro rispettivo punto di vista, e si compiace di aver riscontrato in essi la prova di attaccamento dei due Paesi ai principii e agli obblighi del patto societario. Esso dichiara quindi di concepire la speranza che i due Stati si asterranno scrupolosamente da ogni atto che possa aggravare la situazione e rendere più difficile il componimento pacifico della controversia.

Il duplice telegramma firmato da Briand indi prosegue:

« ... *Conchiudendo oggi la sua 53.a sessione straordinaria a Lugano, il Consiglio esprime il suo fermo convincimento che gli obblighi del patto saranno rispettati. Esso ricorda che, quando sorge fra due Stati membri della Società delle Nazioni una controversia suscettibile di produrre una rottura, essi non possono, senza mancare ai loro impegni e particolarmente alle stipulazioni dell'art. 12, esimersi dal ricorrere in qualunque modo ad una delle procedure di regolamento pacifico previste dal patto...*

« *Il Consiglio desidera insistere sul fatto che in base alla propria esperienza è importantissimo limitare ogni misura militare di carattere difensivo e quelle che non possono essere considerate come aggressive riguardo all'altro Paese e che non possono coinvolgere il pericolo che le forze armate entrino in contatto, il che comporterebbe un aggravamento della situazione di natura tale da rendere più difficile lo sforzo attualmente tentato per il mantenimento della pace. Il Consiglio mi da mandato, nella mia qualità di presidente in carica di sorvegliare gli avvenimenti a ogni buon fine e convocare in caso contrario i miei colleghi per mezzo del segretariato generale della Società delle Nazioni* ».

In una seconda parte il telegramma inviato al Governo di La Paz, riferisce la corrispondenza telegrafica scambiata fra il Consiglio e il Paraguay e il telegramma inviato al Governo di Assuncion riferisce invece l'analoga corrispondenza fra il Consiglio e la Bolivia.

Il comunicato sulle conversazioni

Sui colloqui privati, poi, intervenuti nella settimana all'infuori delle sedute consigliari tra i rappresentanti delle grandi Potenze, e che hanno avuto per oggetto la situazione europea generale, e in particolare le relazioni fra Germania e gli ex alleati, con la questione dell'interpretazione e dell'attuazione del protocollo di Ginevra del 16 settembre scorso, è stato stasera emanato il seguente comunicato ufficiale:

« *La sessione del Consiglio della* « *Società delle Nazioni ci ha per-* « *messo di riprendere i contatti, da* « *tempo interrotti, e di procedere* « *a scambi di vedute, che sono stati* « *di grande utilità. Queste conversa-* « *zioni ci hanno condotto a pensare* « *più fortemente che mai che una* « *politica che persegue la concilia-* « *zione e il riavvicinamento dei no-* « *stri Paesi, sia la più idonea a ga-* « *rantire la pace. A tale politica noi* « *restiamo fedeli. In questo spirito* « *continueremo i negoziati incomin-* « *ciati sulla base dell'accordo con-* « *cluso a Ginevra, fra le sei Potenze* « *interessate, il 16 settembre scorso.* « *Noi siamo decisi di fare quanto* « *sarà in nostro potere per giungere* « *al più presto possibile ad un com-* « *ponimento, completo e definitivo* « *delle difficoltà sorte dalla guerra,* « *e per assicurare così, sulla base* « *della mutua fiducia, il felice svi-* « *luppo delle relazioni fra i nostri* « *Paesi* ».

Ho premesso che stasera non vedevo l'opportunità, anzi, data l'ampiezza della cronaca viva, nemmeno forse la possibilità di commenti. Una sola chiosa è forse il caso di non tralasciare; ed è che, dal comunicato ufficiale su riferito, appare abbastanza evidente quello che noi già inducevamo e mettevamo in luce nei passati giorni: cioè la scarsa consistenza pratica e il mediocre valore effettivo dei risultati dei colloqui di Lugano. Il comunicato infatti, pure con le sue belle espressioni, non potrebbe essere redatto in termini più generici, ed apparire più vuoto di un vivo, proficuo contenuto sostanziale. Molte frasi sentimentali, convenienti al caso; ma scarsi precisamenti e concretamenti di politica efficiente.

Mario Bassi

Pessimismo berlinese

e constatazioni ufficiose

Berlino, 15 notte.

(*Vice*). — Il pessimismo sul bilancio di Lugano non si è certo attenuato dopo gli ultimi colloqui di Stresemann con i Ministri degli Esteri delle Potenze Occidentali. Anzi, oggi si parla di « nessun passo avanti », di « nessun risultato », ecc. Naturalmente, lo scetticismo e le constatazioni negative prevalgono nella stampa nazionalista, ma anche i giornali amici del Governo [illegible] si nascondono che, in realtà, [illegible] avuto nessun avvicinamento [illegible] la *Vossische Zeitung* [illegible] che, malgrado tutto, l'idea di Lo[illegible] è in progresso.

Alle constatazioni [illegible] di rispondere stasera l'ufficiosa *Corrispondenza Politica Diplomatica*, quale scrive che un esame deve partire dal punto di vista che gli ultimi discorsi pronunziati davanti al Parlamento francese e a quello inglese non avevano certo giovato ad avvicinare le opposte opinioni. Il compito delle conversazioni di Lugano era pertanto quello di ridurre la portata di quei discorsi [illegible] si è riusciti, creando [illegible]

Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Domenica 16 Dicembre 1928 - Anno VII

ABBONAMENTI
Dei numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 66 — 33 — 17 —
Estero L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19,50
Estero L. 175 — 88,50 45 —
Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino
Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il Bilancio dello Stato

La compilazione dei preventivi pel 1929-30

Roma, 15 notte.

La deliberazione adottata ieri dal Consiglio dei Ministri nei riguardi della compilazione dei preventivi per il 1929-30, appare della più alta importanza e merita di essere chiarita, perchè, in chi non avesse seguito attentamente le direttive della politica finanziaria fascista di questi ultimi tempi, potrebbe ingenerare equivoco e confusione. Per non fraintendere quindi il valore della deliberazione, bisogna anzitutto richiamarsi a due dati di fatto:

Primo: la disposizione data dal Duce al ministro Mosconi, subito dopo l'insediamento di questo ultimo al Ministero delle Finanze, perchè fosse portata in tutti gli atti e documenti della Finanza pubblica la più schietta, limpida, genuina chiarezza.

Secondo: [illegible] fatti dalla [illegible] Camera [illegible] del Senato [illegible] discussione dei preventivi [illegible] valutazione delle entrate e delle spese della pubblica amministrazione.

In realtà accadeva frequentemente nel passato che l'amministrazione finanziaria nella compilazione dei preventivi spingesse la sua giustificata cautela nel prevedere le entrate e nello stanziare le spese ad un tale eccesso, che il documento stesso veniva a subirne, nell'atto medesimo in cui era emanato, una svalutazione. Bastava infatti la più superficiale conoscenza dell'andamento e delle esigenze delle pubbliche amministrazioni per avvertire che da un lato nemmeno l'andamento più disastroso delle entrate avrebbe potuto toccare nel complesso il limite così basso segnato nei preventivi e che dall'altro lato neppure la più rigorosa e radicale politica della lesina sarebbe valsa a contenere le spese dei vari dicasteri entro i limiti segnati inizialmente.

Il bilancio preventivo non era più così una norma precisa ma un punto di partenza e, nell'esercizio finanziario, una serie progressiva di note e di variazioni sopravveniva ad alterare i connotati del preventivo fino a renderlo addirittura irriconoscibile, non senza fatica e dispendio di energie da parte dell'amministrazione finanziaria, costretta a rifare continuamente i suoi conti.

Un confronto rapido fra i consuntivi ed i preventivi in questi ultimi anni darebbe una prova evidente degli eccessivi scarti accertati ogni anno fra gli uni e gli altri e dimostrerebbe esaurientemente quanto sia stata fondata la decisione del Governo di ovviare ad un tale inconveniente.

Per effetto della decisione governativa sono stati elevati nei preventivi del 1929-30 tutti quegli stanziamenti che da qualche anno a questa parte si dimostrano superati costantemente dai consuntivi. E' in omaggio a questo criterio che sono stati aggiunti 37 milioni al bilancio degli Esteri, 41 milioni e mezzo al bilancio della Guerra; 9 milioni al bilancio della Marina; 107 alle Colonie e 22 alla Giustizia; 39 all'Economia nazionale: sono in complesso 255 milioni che vanno ad accrescere il bilancio preventivo dell'esercizio 1929-30. Ma questa somma rappresenta essa effettivamente, come pare abbiano inteso alcuni giornali, un aumento di spesa? Da quanto abbiamo detto sopra emerge chiaramente la risposta negativa. Non può essere riconosciuta come spesa nuova, una spesa che se anche non figurava nei preventivi, figurava immancabilmente nei consuntivi. Questi 255 milioni, in altre parole, venivano stanziati anche prima. La differenza è che mentre prima venivano stanziati durante l'esercizio finanziario, oggi vengono impostati inizialmente. Quindi non aumento di spesa, ma rettifica di preventivo per la chiarezza e la correttezza contabile.

Allo stesso scopo di adeguare il preventivo per quanto è possibile al consuntivo, si è predisposto un esame accurato di nuovi oneri che, per effetto di disposizioni recenti, graveranno sui singoli dicasteri. Questi hanno presentato al riguardo delle richieste che hanno però subito numerose radicali decimazioni. Ne è risultata l'attribuzione di sei milioni e mezzo al Ministero degli Interni, di 40 milioni alla Marina per nuove costruzioni, di sei milioni alle Comunicazioni, di 122 milioni alle Finanze; un complesso cioè di 230 milioni che rappresentano effettivamente delle maggiori spese se non totalmente (nell'aumento delle Finanze è compreso lo stanziamento per l'Azienda della strada che era prima sul bilancio dei Lavori Pubblici), certo in gran parte. E l'aver voluto fissare fin d'ora l'importo di questi oneri, riducendo le ulteriori richieste dei Ministeri, significa evidentemente che non si vorrà in nessun caso ammettere per l'avvenire il ripetersi dello stillicidio delle note di variazione.

Salvo casi isolati e imprevedibili di forza maggiore, coperti dal troppo margine lasciato dalla sempre prudenziale valutazione delle entrate, i Ministeri dovranno marciare sui binari tracciati alla finanza statale. Non sarà consentito ad alcuno di compromettere in alcun modo il pareggio del bilancio. Per quanto riguarda la possibilità di fronteggiare l'aumento stabilito, è ovvio che non si deve nutrire alcuna preoccupazione. Non sono note, è vero, le cifre del preventivo per quanto riguarda le entrate, ma è certo che la ricchezza economica nel 1929-30 sarà nel suo pieno sviluppo. I recenti provvedimenti doganali e fiscali, che, se nell'esercizio attuale incidono solo in parte, nell'esercizio futuro faranno sentire tutta la loro efficienza: il risultato della più energica lotta contro i renitenti alle leve del fisco, lotta che sarà con il primo dell'anno prossimo in piena esecuzione, assicureranno un accrescimento di proventi da fronteggiare non soltanto i lievi aumenti di spesa derivanti dai nuovi oneri consolidati di bilancio, ma anche lo stanziamento straordinario di 460 milioni, deliberato per eliminare l'ultimo residuo passivo a carico dei Lavori pubblici, come estrema rimanenza del blocco che, al 1925-26 ammontava ancora a 5 miliardi. Ciò permetterà la liquidazione di quelle opere pubbliche che pure essendo state autorizzate dai Bilanci precedenti non erano ancora passate nella fase dei pagamenti.

Numerosi disegni di legge approvati dal Senato

[illegible] 16. [illegible] onorevoli Mosconi, [illegible] Martelli, Ciano, Belluzzo, [illegible] Crollalanza.

Dopo la concessione di alcuni emendamenti, si passa alla votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge ieri approvati per alzata e seduta.

MONTRESOR, segretario, dà lettura di altri disegni di legge, fra i quali quello contenente provvedimenti a favore dei mutilati e invalidi di guerra e dei combattenti appartenenti al cessato personale del servizio telefonico dello Stato, e quello relativo alla conversione in legge del regio decreto che dà esecuzione agli atti di Nettuno fra l'Italia e la Jugoslavia. Tutti i disegni di legge risultano approvati.

La preparazione dei Comizi plebiscitari

Trenta milioni di schede e migliaia di urne

Roma, 15, notte.

La pubblicazione della legge sul Gran Consiglio, la trasformazione degli statuti sindacali e l'indicazione da parte della speciale Commissione degli Enti e delle Associazioni di fatto che dovranno designare i candidati per la nuova assemblea, se costituiscono gli atti fondamentali dell'avviamento al plebiscito del 24 marzo, non esauriscono affatto la preparazione dei comizi elettorali. Resta anzi da compiere ancora un vasto lavoro, per il quale saranno assorbiti vasti organismi e uffici. Innanzi tutto bisognerà procedere alla costituzione del Gran Consiglio e alla formulazione del suo regolamento interno; costituzione del Gran Consiglio vuol dire, come è noto, emanazione dei decreti di nomina, perchè a norma dell'articolo 6 della legge la qualità di membro del Gran Consiglio non si acquista ipso jure, per il solo fatto di coprire una certa carica, ma deve essere conferita con decreto reale su proposta del Capo del Governo. Per il regolamento, dovranno stabilirsi delle intese fra Governo, Presidenza, Ministro Guardasigilli e Partito; ma non è escluso che per l'approvazione di esso, il Gran Consiglio, una volta costituito, abbia a tenere nel gennaio prossimo venturo una breve sessione di lavori, prima ancora di quelli che in febbraio terrà per il grande scrutinamento dei candidati.

Bisogna inoltre provvedere alla convocazione dei Consigli nazionali o dei Congressi delle Confederazioni sindacali, nonchè alla emanazione di norme che disciplinino le designazioni da parte degli Enti e delle Associazioni di fatto.

Si è già rilevato che di questi ultimi, alcuni hanno organi regolari, analoghi ai Consigli e ai Congressi delle Confederazioni, e quindi basterà conferire ad essi il potere della designazione. Altri invece — professori universitari, insegnanti medi, accademie di Belle Arti — dovranno seguire procedure apposite che sono ora in corso di studio presso gli organi competenti, secondo i concetti fondamentali, cui abbiamo accennato.

Possiamo confermare che entro il mese di dicembre verrà emanato un chiaro regolamento al riguardo. Al Ministero degli Interni è in corso di esecuzione il lavoro preparatorio della grande consultazione popolare del 24 marzo 1929. Tale lavoro riguarda la preparazione delle liste elettorali, schede di votazione, manifesti. Per poter procedere a questo lavoro, il Ministero ha dovuto calcolare in via approssimativa il presumibile numero di votanti che parteciperanno alla consultazione. Come si ricorderà, nelle elezioni del 1924, fatte sulla base del suffragio universale, con il voto attribuito ai cittadini di 21 anno, il corpo elettorale era costituito di circa 12 milioni di cittadini. La nuova base del diritto di voto si ritiene non debba spostare gran che, nei suoi risultati definitivi, questa cifra, perchè le esclusioni di coloro che non pagano i contributi sindacali nè sono soggetti a determinate tassazioni, saranno compensate dalla iscrizione nelle liste elettorali dei giovani dai 18 ai 21 anno, ammogliati, compenso non insignificante specie nel Mezzogiorno d'Italia.

Pertanto, poichè per ogni votante dovranno essere stampate due schede, una per il voto favorevole e l'altra per il voto contrario, il Provveditorato dello Stato ha già dato disposizioni per la stampa di 30 milioni di schede. La stampa procede attivamente presso vari stabilimenti dislocati in varie parti d'Italia e sarà ultimata in tempo. Come è noto, la scheda, di carta consistente, deve essere preparata in due tipi di eguali dimensioni recanti entrambi nella parte interna il fascio littorio e la formula di domanda: «approvate voi la lista dei deputati designati dal Gran Consiglio Nazionale del Fascismo?».

Il primo tipo, di colore bianco all'esterno, riproduce all'interno per tutta la superficie i colori della bandiera nazionale e reca in calce alla formula di cui sopra la risposta «sì»; l'altro tipo, di colore bianco così all'esterno come all'interno, reca in calce alla formula la risposta: «no».

Il Provveditorato dello Stato ha dato altresì disposizioni per la costruzione di varie migliaia di urne di vetro trasparente, armato di filo metallico ovvero circondato da rete metallica. Di tali urne dovranno essere due in ogni seggio: la prima destinata a ricevere le schede degli elettori dopo espresso il voto, l'altra le schede già spogliate.

Nella giornata di oggi gli uffici governativi hanno trasmesso ai Comuni delle rispettive residenze gli elenchi dei dipendenti e impiegati che percepiscono uno stipendio o salario od altro assegno governativo a carico del bilancio dello Stato. Analogamente hanno agito le amministrazioni della provincia e di altri enti sottoposti per legge alla tutela dello Stato. Inoltre le Associazioni sindacali legalmente riconosciute hanno fornito agli uffici municipali gli elenchi dei datori di lavoro e lavoratori di sesso maschile, e di età non inferiore ai 18 anni, da esse legalmente rappresentati e che sono obbligati al pagamento del contributo sindacale obbligatorio. Le Commissioni provinciali per i ricorsi esauriranno il loro compito entro il 23 gennaio.

Le famiglie benedette

Il contributo della Presidenza del Consiglio e della Direzione del Partito

Roma, 15 notte.

Il Sottosegretario alla Presidenza onorevole Giunta, ha diretto al dottor Virginio Gayda, direttore del *Giornale d'Italia*, la seguente lettera:

«*Egregio direttore: Sono lieto di parteciparvi che il Capo del Governo ha disposto che anche la Presidenza del Consiglio dei Ministri concorra alle onoranze alle famiglie benedette della Capitale mettendo a disposizione di codesto giornale la somma di lire 10 mila per 50 premi natalizi di lire 200 ciascuno.* — GIUNTA».

Il giornale, commentando la significativa lettera, scrive tra l'altro:

«Il nuovo generoso contributo che ci viene per mezzo del Sottosegretario Francesco Giunta dalla Presidenza del Consiglio in omaggio alla nuova e ben significativa iniziativa di Mussolini illumina dinanzi a Roma e la Nazione il profondo spirito nazionale e sociale che muove il Capo del Governo e Duce del Fascismo, e al suo seguito tutto il Regime, nelle onoranze tributate alle famiglie più numerose, come quelle che più danno alla Nazione».

Anche il Segretario del Partito Augusto Turati ha destinato alla iniziativa [illegible] 10 mila lire in nome della [illegible] del Partito.

Piacenza, 15 notte.

[illegible] del Governo, quale mo[illegible] segnale di compiacimento [illegible] verso le famiglie [illegible] S. E. [illegible] 20 famiglie [illegible] provincia, la somma complessiva [illegible]

I capi di famiglia [illegible] riuniti presso il [illegible] Natale per la consegna [illegible] somme.

Parma [illegible]

Oggi è pervenuta alla [illegible] tura, da parte del Capo del [illegible] la somma di lire 32.100 da distribuire: lire 16.600 per sussidi a 28 famiglie aventi un numero di dieci o più figli, lire 15.500 da distribuirsi a 31 famiglie con 9, 8, 7 figli ciascuna.

Le disposizioni di Turati per i gruppi universitari fascisti

Roma, 15, notte.

L'on. Turati, Segretario del Partito e capo degli universitari fascisti, ha comunicato ai segretari politici dei gruppi i mutamenti che egli ha disposto nell'ufficio centrale dell'organizzazione. La circolare di Turati dice:

«Il dottor Roberto Maltini, segretario dei Gruppi universitari fascisti, torna a dirigere personalmente le relazioni dei Gruppi universitari fascisti con l'estero. Il dottor Vezio Orazi è nominato vice-segretario dei Gruppi universitari fascisti e resta a collaborare all'ufficio estero. Il prof. Attilio Fontana, che per più di un anno ha diretto l'attività sportiva dei Gruppi universitari fascisti, lascia il suo posto, per il quale ha con intelligenza e profitto prodigato la sua opera, per assumere altro incarico. Ho chiamato a sostituirlo il camerata Mario Sainite».

Omaggio dei giornalisti a Federzoni

La risposta del neo-senatore

Roma, 15, notte.

Durante la seduta di oggi al Senato, i resocontisti parlamentari del giornale hanno fatto pervenire al Ministro delle Colonie, senatore Federzoni, la seguente lettera: «I resocontisti parlamentari salutano Giulio De Frenzi vedendo onorata la loro professione nell'omaggio che [illegible] Senato hanno voluto rendergli».

Il Ministro delle Colonie ha risposto all'omaggio dei giornalisti con la seguente gentile lettera: «Cari colleghi, Non troppi anni or sono, ero nella tribuna dove voi siete ora, e lavoravo con la stessa vostra probità professionale e patriottica. Questo è per me un vanto. Può essere per voi un augurio. Ricambio affettuosamente il Vostro saluto. — *Federzoni*».

S. E. De Bono in Italia

Siracusa, 15 notte.

Proveniente da Tripoli, è qui sbarcato il Governatore della Tripolitania, S. E. il generale De Bono, il quale ha proseguito col diretto delle 10.45 per Roma, ossequiato alla stazione dal Prefetto, dal Podestà, dal Segretario Federale e dalle altre autorità cittadine.

Atmosfera di tempesta e squilli di guerra

all'ultima giornata di Lugano

(Dal nostro inviato)

Lugano, 15 notte.

Il Consiglio della Società delle Nazioni ha chiuso oggi la sua 53.a sessione. Come nelle commedie ben riuscite, in cui l'ultimo atto è il più vibrante ed il più interessante di tutti, così quest'ultima giornata consigliare è stata di tutte nonchè la più piena di avvenimenti, anche la più interessante.

Il Consiglio si è riunito stamane alle 10,30. Aula affollatissima di giornalisti e di pubblico. Fuori, sul lago, splendeva un fulgido sole, che ci ricordava e testimoniava come siamo sul versante meridionale, sul versante mediterraneo ed italiano delle Alpi.

Le minoranze nella Slesia polacca

Ed è stata posta sul tappeto la questione della protezione delle minoranze nell'Alta Slesia polacca. Il relatore è il giapponese bar. Adatci, il quale presenta sul tema ben sette relazioni che si riferiscono agli argomenti seguenti: 1° appello del «deutscher Volksbund» concernente: a) la situazione della scuola di minoranza di Janow; b) la scuola di minoranza di Nowa Wies; c) le scuole private di minoranza di Swierklaniec, Nuova Wies e Lipiny; 2° petizione concernente il diritto di proprietà dell'ospedale di San Giulio a Rybnik — 3° iscrizione alle scuole primarie di minoranza nella Voivodia slesiana — 4° chiusura di [illegible] scuole di minoranza — 5° scuole [illegible] di minoranza e Brzezinka [illegible] mancata apertura di una [illegible] tedesca di minoranza [illegible] — 7° petizioni del [illegible] relativa alla [illegible] di Giszowiec [illegible]

[illegible] porte [illegible] ministro [illegible] dendo la [illegible] sulla seconda [illegible] petizione conc[illegible] proprietà sull'ospedale [illegible] lio a Rybnik: ed ha [illegible] condividere pienamente il [illegible] vista del relatore sulla complessità giuridica della questione, [illegible] chiesto che il Governo polacco [illegible] valersi di tutta la sua influenza [illegible] che i Tribunali polacchi rendano [illegible] loro sentenza al più presto possibile.

Indi il ministro degli Esteri di Polonia, Zalewski, riferendosi alla terza relazione — «iscrizione alle scuole primarie di minoranza nella Voivodia slesiana» — ha dichiarato che, pur accettando le conclusioni del relatore, egli doveva osservare che la principale difficoltà che [illegible] contro il funzionamento delle scuole minoritarie consiste nelle dichiarazioni, che non sono conformi alla realtà, e che le autorità polacche non hanno modo di controllare. Ha ricordato di avere nel giugno scorso espresso il rincrescimento che non siano stati previsti mezzi che permettano il regolamento pratico di questa questione. Ha aggiunto che le relazioni recenti di ispettori scolastici polacchi dimostrano che un numero considerevole di scuole minoritarie l'insegnamento non può avere luogo in condizioni normali, poichè esiste una percentuale [illegible] ventisettesima di alunni che [illegible] scono il tedesco o lo con[illegible] modo insufficiente. Ha [illegible] cendo che, se questa si[illegible] prolunga, dovrà rivolger[illegible] siglio per chiedergli di de[illegible] misure che si impongono.

Stresemann, riprendendo [illegible] la per rispondere a Zalewski [illegible] levare che la questione [illegible] è in Alta Slesia estremamente complessa, difficile e delicata [illegible] Alta Slesia è un territorio [illegible] gua mista. Si riserva [illegible] sulla questione quando [illegible] polacco crederà di dover [illegible] davanti al Consiglio.

Poi, per ciò che concerne la relazione — «scuole di minoranza a Brzezinka» [illegible] eki dichiara che il Governo [illegible] non mancherebbe di [illegible] voto del Consiglio di tra[illegible] scuole, ora stabilite a M[illegible] zinka stessa, quando le [illegible] lo permetteranno.

Il dottor Stresemann [illegible] rato che prenderà atto [illegible] razione di Zalewski ed [illegible] la speranza che tale qu[illegible] regolata per il meglio [illegible] della minoranza. Ed il C[illegible] prova complessivamente [illegible] lazioni presentate d[illegible] Adatci.

Il rappresentante [illegible] Dandurand, ha quindi [illegible] Consiglio, dopo essersi [illegible] alle discussioni che hanno [illegible] luogo all'assemblea nel me[illegible] tembre, che egli porterebbe [illegible] al Consiglio, durante la [illegible] sessione, la questione del[illegible] dura da seguire per il reg[illegible] della questione delle minor[illegible]

Un atto d'accusa di Zal[illegible]

Si alza ora nuovamente il [illegible] sentante della Polonia, il q[illegible] ieva la circostanza del gr[illegible] mero di petizioni e di appel[illegible] po spesso destituiti di ogni [illegible] mento, portati al Consiglio [illegible] ganizzazione tedesca del *De[illegible] Volksbund*, senza che l'org[illegible] zione stessa abbia preventiva[illegible] seguito la procedura delle o[illegible] locali. Egli insiste che bisogn[illegible] dersi se non esiste da parte [illegible] ganizzazione tedesca suddetta [illegible] tenzione di fare credere al [illegible] che i diritti delle minoranze [illegible] violati e i loro interessi negle[illegible] l'Alta Slesia polacca. E conti[illegible]

«Tutte le petizioni del «Volk[illegible] non possono escludere il fatto [illegible] una popolazione tedesca in A[illegible] sia di 300.000 persone, vi sono [illegible] le primarie di minoranza, nel[illegible] non meno di 20.500 alunni [illegible] l'istruzione in lingua tedesca... [illegible] ragione di supporre che lo so[illegible] «Volksbund» non è di vigila[illegible] salvaguardia dei diritti della minoranza tedesca in Alta Slesia, ma piuttosto di preparare e radicare l'idea che l'Alta Slesia polacca si trovi in condizioni di vita economica e [illegible] e che il malcontento delle minoranze crei un senso di malessere e di instabilità permanente [illegible] la testa delle nazionalità, in una parola che il lavoro di [illegible] di questo antiche provincie alla madre patria, sia estremamente difficile se non addirittura impossibile».

E' già un po' di tempo che Stresemann dà segni manifesti di impazienza, agitandosi nervosamente sulla sua sedia, agitando la testa, muovendo la mano in senso di diniego. Ma Zalewski continua, trattando diffusamente della questione della partizione dell'Alta Slesia e della situazione creatasi in essa e della propaganda tedesca per eccitare l'irredentismo nella zona dell'Alta Slesia polacca. Egli cita statistiche e smentisce le affermazioni tedesche del decadimento industriale e commerciale della suddetta zona. E Stresemann appare sempre più agitato. E Zalewski continua anche più vivacemente:

«Io oso affermare che la lotta delle nazionalità nell'Alta Slesia polacca non sussisterebbe se il «Volksbund» si astenesse dall'agitare continuamente gli spiriti contro lo statuto attuale dell'Alta Slesia, dal creare una effervescenza politica e persino dal condurre una azione sovversiva. Il «Volksbund» non si limita solamente all'azione di propaganda contro lo Stato polacco. Appoggiato su di una vasta organizzazione di suoi uomini di fiducia, questa organizzazione si sforza di guadagnare partigiani anche tra le popolazioni polacche e con mezzi illegali. E' notorio, per esempio, che gli industriali tedeschi esercitano una pressione economica sugli operai polacchi per indurli a mandare i loro figli alle scuole minoritarie. Questo, io dico dimostra l'estremo liberalismo del Governo polacco, che tollera [illegible] di un'organizzazione di cu[illegible] [illegible] hanno commesso [illegible] crimini di alto tradimento [illegible]

[illegible] di Stresemann sul tavolo

[illegible] a questo punto [illegible] propri più, e tira due [illegible] niente affatto diplomatici [illegible] tavolo consigliare, facendolo [illegible] e cigolare. Il presidente [illegible] cenni di calma, mentre [illegible] dice:

«Non mancano prove [illegible] attività illegale del [illegible] Basandosi su queste [illegible] nente i tribunali [illegible] parecchi dirigenti di [illegible] azione all'imprigionamento [illegible] pugno sul tavolo [illegible] mentre Zalewski [illegible] Poi il ministro polacco [illegible] a dire che gli è impossibile [illegible] tutte le difficoltà create al [illegible] polacco dalla turbolenza del [illegible] bund». Dice:

«... Io giudico che tutta [illegible] vità del «Volksbund» è in contraddizione collo spirito [illegible] renzione di Ginevra...».

E conclude:

«I fatti che il «Volksbund» [illegible] portato dinanzi al Consiglio che questioni ingombranti [illegible] del giorno, mentre vi è tutte di cose nell'Alta Slesia pola[illegible] i responsabili sono i tedeschi [illegible] non può che nuocere all'autorità [illegible] l'alta istituzione della Società delle Nazioni».

Immediatamente prende la [illegible] Stresemann. Egli dice di aver [illegible] tato col più grande stupore [illegible] scorso di Zalewski, che gli [illegible] «ispirato a spirito di odio [illegible] guardi delle minoranze [illegible] e prosegue:

«Il diritto dei genitori di [illegible] in quale lingua devono essere [illegible] e a quale cultura allevati i [illegible] è una parte del diritto umano [illegible] Società delle Nazioni riconosce [illegible] rantisce alle minoranze».

Dichiara di essere rimasto [illegible] fatto dell'esposizione stati[illegible] Zalewski riguardo alla situazione economica dell'Alta Slesia, che [illegible] ha nulla a che vedere colle questioni scolastiche. Nè a lui — dice — [illegible] chererebbe il modo di dimostrare [illegible] guisa altrettanto documentata [illegible] crescimento economico della zona [illegible] manica dell'Alta Slesia nel [illegible] guerra e si chiede, ove fosse [illegible] nell'Alta Slesia polacca [illegible] zione tedesca, se Zalewski po[illegible] ora esporre quei risultati [illegible] compiace. Riferendosi [illegible] frase di Zalewski, che è [illegible] suscitare la sua indignazione [illegible] e a quella relativa ai membri [illegible] «Volksbund» che «hanno [illegible] messo notoriamente crimini [illegible] tradimento», afferma che non [illegible] le «l'alto tradimento è tanto [illegible] all'amore di patria» e [illegible] Consiglio stesso della [illegible] delle Nazioni non sono mancati [illegible] fini che si sarebbero potuti [illegible] di un tale reato.

Questa frase suscita commenti [illegible] nella sala. Sotto voce [illegible] il nome della [illegible] e vengono fatti altri [illegible] sone che le circostanze del [illegible] europea resero colpevoli [illegible] tradimento verso i Governi, [illegible] poi furono travolti, e le persone [illegible] apparvero quindi progenitori e [illegible] preparatori delle nuove nazioni sorte dal disfacimento dei vecchi imperi [illegible] come tali esaltati e glorificati.

Stresemann rivolgendosi a [illegible] ewski continua:

«Voi avete detto che il «Volksbund» non potrebbe più [illegible] in avvenire dal Governo polacco [illegible] significa che, quando le minoranze [illegible] delle associazioni, le quali [illegible] del loro diritto di portare dinanzi al Consiglio della Società delle Nazioni le loro questioni, esse minano [illegible] dello Stato. Non è possibile [illegible] ciò. Dichiaro nettamente che [illegible] Società delle Nazioni accettasse [illegible] modo di vedere e cessasse [illegible] dei diritti delle minoranze [illegible] rinuncerebbe uno dei fondamenti [illegible] della sua esistenza e non [illegible] sminuirebbe più per alcuni Stati gli ideali che li ha condotti ad entrarvi. Per chiarire questo complicato problema dichiaro sin d'ora che porterò all'ordine del giorno della prossima sessione del Consiglio l'intera questione delle minoranze, perchè essa vi sia discussa in ogni suo particolare e non costituisca più semplicemente l'appendice ad un argomento speciale quale è il polacco».

Stresemann ha parlato col tono di un uomo irritatissimo e le sue ultime parole sono cadute con la gravità di una minaccia nel silenzio profondo della sala. Nel quale silenzio, che ha qualche cosa di veramente impressionante e solenne, Briand intervenendo [illegible] paciere afferma che nulla può permettere di supporre che la Società delle Nazioni ed il [illegible] Consiglio «distraggano lo sguardo dalla sacra causa delle minoranze [illegible] diritti delle quali non [illegible] neglettí, ma anzi esamin[illegible] più profondo rispetto del loro [illegible]

E su [illegible] battuta dichiara chiusa [illegible] seduta pubblica della 53.a sessione del Consiglio della Società delle Nazioni.

La risposta della Bolivia

Nel pomeriggio, alle 15, il Consiglio si è riunito in seduta segreta per l'esame della questione della Bolivia col Paraguay. In giornata era arrivato da La Paz e dal Governo boliviano il seguente telegramma indirizzato ad Aristide Briand «presidente in carica del Consiglio della Società delle Nazioni»:

«*Ho l'onore di riferirmi alla deliberazione che S. E. mi trasmette e con la [illegible] il Consiglio della Società delle Nazioni raccomanda e spera che gli incidenti sopravvenuti fra la Bolivia e il Paraguay non si aggraveranno, e con quale S. E. formula, con quella nobiltà di spirito che la caratterizza, che parti seguiranno le vie pacifiche, informi agli obblighi contratti dagli stati firmatari del patto societario. Il Consiglio della Società delle Nazioni e [illegible] E. possono essere sicuri che la Bolivia non si allontanerà dai principii e gli obblighi che sono contenuti nel patto. La nota che la Bolivia ha fatto pervenire alla Società delle Nazioni, [illegible] mette al Consiglio di rendersi conto tutte le antecedenti controversie col Paraguay e dell'aggressione violenta questo Paese ha portato contro il forte e la sovranità della Bolivia, [illegible] olando una piccola guarnigione l'impeto di forze in gran numero [illegible] rori, uccidendo venti soldati e due [illegible] iali, incendiando la loro abitazione facendo prigionieri tutti gli altri. [illegible] raguay ha concluso compromessi la Bolivia per sottoporre le reciproche controversie all'arbitrato del di[illegible] per delimitare la zona di arbitrato per risolvere, con mezzi pacifici, controversie. Tuttavia, all'improvviso e senza [illegible] ificazione, e violando la stipulazione degli articoli 10, 12 del patto della Società delle Nazioni, il Paraguay ha [illegible] messo un'aggressione che noi denunciamo solennemente al Consiglio [illegible] ermando le nostre denunzie anteriori. Noi dichiariamo che la Bolivia [illegible] dovere ineluttabile di esigere la [illegible] isfazione che tale caso comporta [illegible] prendere le misure militari di carattere difensivo idonee a salvaguardare la sua sicurezza. Dato che il Paraguay ha concentrato le sue forze, ha [illegible] tato col suo Stato Maggiore in località molto vicine alla linea di contatto dei posti militari dei due Paesi, è [illegible] attendersi nuovi scontri, ri[illegible] do ai quali il mio Governo deve [illegible] munirsi. Fin quando il Paraguay [illegible] avrà dato le soddisfazioni dovute, [illegible] pare possibile al mio Governo ristabilire nell'opinione pubblica quell'equilibrio morale, che permette la ripresa dei negoziati pacifici. [illegible] Io non dubito che il Consiglio, con una elevata concezione, ammetterà la giustizia e la sincerità di queste dichiarazioni e prenderà nota della dichiarazione del mio Governo, ispirata al desiderio di restare fedele ai suggerimenti del Consiglio e alle stipulazioni del patto. Tuttavia, la Bolivia, non [illegible] consentire che, all'ombra delle procedure di conciliazione, si pretenda [illegible] igare su compromessi che stabiliscono l'arbitrato di diritto su basi concrete definite per discutere il merito della controversia, o che si pretenda ritre le giuste soddisfazioni, che comportano il diritto e la pratica internazionale in casi consimili.*

Firmati: HERNANDO SILES, Presidente della Bolivia — MANUEL ELIO, ministro degli Affari Esteri della Bolivia».

[illegible] nuovo monito del Consiglio

Nella sua seduta segreta, il Consiglio ha preso in esame, insieme [illegible] il riferito documento, gli altri [illegible] pacci della Bolivia e Paraguay, [illegible] ha deliberato di comunicare a [illegible] tutti gli Stati membri della Società delle Nazioni, lo scambio di telegrammi e di note intervenuto fra i due Governi e il Consiglio della Società delle Nazioni — telegrammi di cui vi avete avuto il testo nei precedenti giorni —. Infine il Consiglio ha dato incarico al proprio presidente di vigilare ad ogni buon fine, gli avvenimenti; e, nel caso questi si svolgessero contrariamente ai voti del Consiglio, di convocare il Consiglio stesso di urgenza, in sessione straordinaria.

Si profila dunque l'eventualità di una prossima sessione straordinaria del Consiglio, qualora il conflitto fra la Bolivia e il Paraguay, in luogo di volgere all'appianamento, si complicasse. E il Consiglio ha ancora deliberato l'invio di due telegrammi al Governo boliviano ed al Governo paraguayano.

[illegible] prima parte [illegible] entrambi [illegible] due telegrammi il Consiglio informa ciascuno dei due Governi di aver esaminato con la massima cura il loro rispettivo punto di vista, e si compiace di aver riscontrato in essi la prova di attaccamento dei due Paesi ai principii e agli obblighi del patto societario. Esso dichiara quindi di concepire la speranza che i due Stati si asterranno scrupolosamente da ogni atto che possa aggravare la situazione e rendere più difficile il componimento pacifico della controversia.

Il duplice telegramma firmato da Briand indi prosegue:

«... *Conchiudendo oggi la sua 53.a sessione straordinaria a Lugano, il Consiglio esprime il suo fermo convincimento che gli obblighi del patto saranno rispettati. Esso ricorda che, quando sorge fra due Stati membri della Società delle Nazioni una controversia suscettibile di produrre una rottura, essi non possono, senza mancare ai loro impegni e particolarmente alla stipulazione dell'art. 12, esimersi dal ricorrere in qualunque modo ad una delle procedure di regolamento pacifico previste dal patto...*

«*Il Consiglio desidera insistere sul fatto che in base alla propria esperienza è importantissimo limitare ogni misura militare di carattere difensivo a quelle che non possono essere considerate come aggressive riguardo all'altro Paese e che non possono coinvolgere il pericolo che le forze armate entrino in contatto, il che comporterebbe un aggravamento della situazione di natura tale da rendere più difficile lo sforzo attualmente tentato per il mantenimento della pace. Il Consiglio mi ha mandato, nella mia qualità di presidente in carica di sorvegliare gli avvenimenti a ogni buon fine e consultare in caso contrario i miei colleghi per mezzo del segretariato generale della Società delle Nazioni*».

In una seconda parte il telegramma inviato al Governo di La Paz, riferisce la corrispondenza telegrafica scambiata fra il Consiglio e il Paraguay e il telegramma inviato al Governo di Assuncion riferisce invece l'analoga corrispondenza fra il Consiglio e la Bolivia.

Il comunicato sulle conversazioni

Sui colloqui privati, poi, intervenuti nella settimana all'infuori delle sedute consigliari tra i rappresentanti delle grandi Potenze, e che hanno avuto per oggetto la situazione europea generale, e in particolare le relazioni fra Germania e gli ex alleati, con la questione dell'interpretazione e dell'attuazione del protocollo di Ginevra del 16 settembre scorso, è stato stasera emanato il seguente comunicato ufficiale:

«*La sessione del Consiglio della Società delle Nazioni ci ha permesso di riprendere i contatti, da tempo interrotti, e di procedere a scambi di vedute, che sono stati di grande utilità. Queste conversazioni ci hanno condotto a pensare più fortemente che mai che una politica che persegue la conciliazione e il riavvicinamento dei nostri Paesi, sia la più idonea a garantire la pace. A tale politica noi restiamo fedeli. In questo spirito continueremo i negoziati incominciati sulla base dell'accordo concluso a Ginevra, fra le sei Potenze interessate, il 16 settembre scorso. Noi siamo decisi di fare quanto sarà in nostro potere per giungere al più presto possibile ad un componimento, completo e definitivo delle difficoltà sorte dalla guerra, e per assicurare così, sulla base della mutua fiducia, il felice sviluppo delle relazioni fra i nostri Paesi*».

Ho premesso che stasera non vedevo l'opportunità, anzi, data l'ampiezza della cronaca viva, nemmeno forse la possibilità di commenti. Una sola chiosa è forse il caso di non tralasciare; ed è che, dal comunicato ufficiale su riferito, appare abbastanza evidente quello che noi già inducevamo o mettevamo in luce nei passati giorni: cioè la scarsa consistenza pratica e il mediocre valore effettivo dei risultati dei colloqui di Lugano. Il comunicato infatti, pure con le sue belle espressioni, non potrebbe essere redatto in termini più generici, ed apparire più vuoto di un vivo, proficuo contenuto sostanziale. Molte frasi sentimentali, convenienti al caso; ma scarsi precisamenti e concretamenti di politica efficiente.

Mario Bassi

Pessimismo berlinese

e constatazioni ufficiose

Berlino, 15 notte.

(*Fiet*). — Il pessimismo sul bilancio di Lugano non si è certo attenuato dopo gli ultimi colloqui di Stresemann con i Ministri degli Esteri delle Potenze Occidentali. Anzi, oggi si parla di «nessun passo avanti», di «nessun risultato», ecc. Naturalmente, lo scetticismo e le constatazioni negative prevalgono nella stampa nazionalista, ma anche i giornali amici del Governo [illegible] si nascondono che, in realtà, [illegible] avuto nessun avvicinamento [illegible] la *Vossische Zeitung* persiste [illegible] che, malgrado tutto, l'idea di Locarno è in progresso.

Alle constatazioni catastrofiche [illegible] di rispondere stasera l'ufficiosa *Corrispondenza Politica Diplomatica*, [illegible] quale scrive che un esame deve partire dal punto di vista che gli ultimi discorsi pronunziati davanti al Parlamento francese e a quello inglese non avevano certo elevato ad avvicinare le opposte opinioni. Il compito delle conversazioni di Lugano era pertanto quello di ridurre la portata di quei discorsi [illegible] riusciti, creando [illegible]

ENIGMA

Li aveva allevati lei. — Come una madre, tal quale, diceva il padre, lodando con misura, quasi con circospezione quella sua figliuola maggiore. — Peccato, soggiungeva, che quei due non le diano nessuna soddisfazione; sono due ribelli. Non si direbbe, perchè non aprono mai bocca, ma fanno tutto a modo loro.

I due ribelli, Enzo e Pia, ascoltavano a capo basso le lagnanze del padre e intanto pensavano: — Come una madre no. Ma se qualcuno avesse chiesto loro la ragione di quel pensiero cattivo, non avrebbero saputo dirla. Ines, la sorella maggiore, non faceva caso della loro cattiveria sorniona. Ella comandava tranquillamente: — Dite le preghiere. Oppure: — Andate a scuola. E il suo sguardo di miope enigmatico e grave li sfiorava appena, poi si perdeva in lontananze misteriose. Era quello sguardo che dava soggezione a tutti, perfino al padre. Impiegato alle Poste, questi era un uomo già anziano, coi capelli grigi e i baffi neri, certi baffoni che sembravan tinti e spiccavan troppo sul pallore giallo del viso, dandogli un'aria di risolutezza eccessiva. Alto e massiccio era stato un bell'uomo, ma il vizio del bere gli aveva rovinato la salute. Dacchè gli era morta la moglie non aveva più bevuto; adesso, a tavola, aveva sempre, accanto al piatto, la bottiglietta del latte e poco loquace parlava soltanto di cose da mangiare, ma con voce fioca. Ogni settimana giocava al lotto, segretamente. Nascondeva dappertutto i biglietti delle giocate e quando ne trovava qualcuno di quelli vecchi, li guardava a lungo, palpandoli in un modo strano, osservandoli insaziabilmente, come se vi cercasse dentro il volto della fortuna. Invece, quando a trovarli era Ines, ella non badava neppure alla data; strappava il biglietto in minutissimi pezzi e lo buttava via. Così con tutta tranquillità, la fortuna tanto agognata dal padre, ella l'avrebbe gettata. Ah sì, davvero una strana ragazza. E una delle sue stranezze quotidiane era quella di alzarsi al mattino a certe ore assurde, le quattro e mezza, le cinque, quando la casa era immersa nel più profondo silenzio e tutti dormivano. Pia, dal lettino accanto, qualchevolta si svegliava di soprassalto, puntava il gomito sul guanciale, guardava con gli occhi imbambolati la sorella che si vestiva rapidamente e pensava: — Che cosa si alza a fare?... Ma non reggeva, ripiombava giù, a dormire. Ines passava davanti allo stanzino buio dove dormiva Enzo, ma quantunque camminasse in punta di piedi, certe mattine il ragazzo si svegliava lo stesso e la guardava trasognato attraverso i vetri della porta del suo stambugio che s'apriva per l'appunto in cucina. Poi si riaddormentava e credeva di aver sognato vedendo la sorella lavarsi il viso in una catinella verde posata sopra una seggiola. In sottana bianca e coperta di uno scialle appariva bella e bianca come una statua di marmo, con una gran fronte prominente a fascia che sembrava respingere tutto con fermezza e severità e sotto quella gran fronte anche lo sguardo misterioso degli occhi miopi sfiorava le cose inerti, senza attaccarsi a nulla. Enzo, se cominciava a svegliarsi del tutto, la guardava con appassionata curiosità, con timore e rabbia. C'era una cosa che non le avrebbe perdonato mai, ed era di averlo obbligato, da piccolo, a star seduto per ore e ore su un panchettino a far la calza come una bambina. L'aveva anche abituato a dondolare la sorellina senza rovesciare la culla. Più tardi, per vendicarsi, quando Pia stava già seduta sul pavimento, assorta nel suo balocco, quieto, egli si metteva carponi davanti a lei a farle le boccacce, silenziosamente, fino a che, terrificata, Pia prorompeva in uno strillo acutissimo. Il padre confuso domandava: — Ma che ha mai quella bimba da strillare così, per niente?... Ines, senza neppure voltarsi, diceva: — Enzo, la fa piangere. Egli avrebbe dato qualunque cosa per essere guardato da lei, come guardano le mamme, dentro gli occhi, senza far paura, anche se si è cattivi.

***

Andavano a scuola. Enzo era un ripetente accreditato, sempre tenuto da parte. E Pia, costantemente destinata all'ultimo banco perchè con quella testa un po' grossa carica di troppi capelli, tra cui alcune ciocche biondissime che parevano pennellate d'oro, attirava di continuo le occhiate severe e le osservazioni ironiche della maestra. Nel banco davanti una viperetta dal viso triangolare e dagli occhi brillanti si voltava di continuo a dirle delle perfidie: « Sei brutta », « Sei l'ultima della classe », « Non è vero che tuo papà faccia l'impiegato », « Siete dei morti di fame », « Tua sorella è una di quelle »... Ogni volta Pia arrossiva e si metteva a ridere. Sentiva dentro di sè un bruciore intollerabile, un male come se una punta rovente le penetrasse nelle carni e rideva sgangheratamente, con le guance rosse, la bocca spalancata fino alle orecchie. Soltanto i suoi occhi non ridevano: occhi piccini, incassati tra il naso grosso e rincagnato e la fronte sporgente, occhietti torbidi, inquieti, che sembravano chiedere sempre pietà. Enzo la aspettava fuori della scuola facendo dondolare i libri legati con una cinghia. Intorno a lui si faceva un certo vuoto. La sua bruttezza piena di cipiglio e la sua taciturnità ostinata, testarda, lo rendevano temibile: i compagni non attaccavano mai briga con lui perchè lo credevano forte. Nessuno si accorgeva che i suoi occhi sotto le ciglia troppo folte e arruffate assomigliavano a quelli della sorella: occhietti torbidi, inquieti e in fondo supplichevoli.

Andavano in silenzio, poi Pia ripeteva al fratello tutte le perfidie della vicina. Enzo proponeva: « Aspettiamola sotto un portone; quando passa le tiriamo una pietra ». « No, no... », diceva Pia, e si voltava a guardare indietro, sgomenta. Ripigliava, sottovoce: « Dice che Ines è una di quelle... Dice che ha l'amoroso... che un giorno scapperà di casa... ». Allora, con passione sparlavano di quella sorella, che non capivano. Pensieri, curiosità malsane e vergognose li turbavano, già sapevano i segreti dell'amore e il mondo dei grandi appariva loro come qualcosa di straordinariamente pauroso ed allettevole... Sì, Ines era una misteriosa, chissà dove andava quando usciva... Rabbrividivano e non si guardavano, avevano un'avversione di complici. E tacevano, avvicinandosi a casa, fermandosi davanti alla minuscola vetrina di una cartoleria, a guardare le decalcomanie che avrebbero voluto comperare. Ma non avevano mai un soldo. Era così avara quell'Ines!... Su per le scale semibuie freddo salivano in fretta con una strana angoscia e quando suonavano il campanello il loro cuore batteva sempre a precipizio. Era così silenziosa la casa!... Che Ines fosse davvero scappata?... Scappata con l'amoroso?... Quel pensiero l'avevano sempre quando aspettavano che ella aprisse la porta. Finalmente si sentiva il suo passo venire dal fondo dell'alloggio... E aprendo, ella li guardava sempre con un po' di stupore come se nel frattempo li avesse dimenticati. Poi tornava in fretta al lavoro, accanto alla finestra della camera da letto dov'era morta la povera mamma. Non c'era là dentro gran luce per via del soffitto troppo basso, per questo ella alzava le tendine di mussola. La sua figura spiccava immobile in quella mezza luce. Ella ricamava in bianco. Le ghirlandette, i mazzolini, le cifre intrecciate, tutto a punto pieno venivano fuori dalle sue dita sulla tela fine abbaglianti di nitidezza. Non aveva amiche, nessuno veniva mai a trovarla... Ella non aveva bisogno di compagnia. Ai due ragazzi diceva: « Ora siete grandi, potete far i compiti da voi; imparate a star soli ». Enzo andava sul balcone verso il cortile a soffiare delle frecce di carta dentro un tubo di metallo, finchè la portinaia veniva in mezzo al cortile a guardare in su: allora si nascondeva. Poi si affacciava ancora a sputare in segno di scherno, infine andava a fare il compito sulla tavola di cucina, macchiandosi tutte le dita d'inchiostro. Pia stava a guardare la sorella dalla porta semiaperta, nel corridoio buio. Ogni tanto Ines canterellava con una voce sottile e un po' sgraziata, ma non alzava mai il capo dal lavoro e man mano che la sera scendeva avvicinava sempre più il capo alla finestra. Pia aveva un desiderio esasperato di entrare, sederle vicino, sentire l'odore di pulito del suo grembiule stirato di fresco, guardare dentro il cestino da lavoro che non aveva mai potuto toccare. Tutte le cose là dentro sembravano amiche e suddite di Ines, pronte a sentire la sua presenza, a godere la sua compagnia, tutte nemiche e ostili a Pia. Soltanto il letto, con la sua coperta turchina scura, sembrava imparziale; là sopra era morta la mamma quando lei era nata. Ora ella non poteva più staccarsi da quella fessura: le ombre del corridoio le impedivano di voltarsi e fuggire. Rimaneva fino a che Ines si alzava per andare in cucina; si lasciava sorprendere, sgridare. « Che cosa stai a spiare nel buio? ». Seguendo la sorella nella cucina illuminata Pia pensava che quando Ines se ne fosse andata con un amante, lei sarebbe stata padrona di tutte le cose che erano nella stanza dov'era morta la mamma.

***

Una sera al ritorno di scuola, la porta fu aperta da una parente, una cugina di campagna che i ragazzi conoscevano appena.

— E Ines?...

— Ines, — disse turbata la cugina — Ines è andata via per un po' di tempo, ma non dovete piangere.

Enzo e Pia non piansero, si guardarono, ansanti. Pia corse nella camera della mamma. Tutto era là in un ordine freddo, meticoloso, definitivo, un ordine di sepolcro. Le cose, rigide, immobili parevano conservare solennemente un loro grave segreto. Pia non osò entrare. Enzo giunto alle sue spalle aveva un tremito addosso di febbre malvagia. La vita, senza Ines, che cosa sarebbe stata?... Enzo era: era come gonfio di cattiveria, di un trionfo ardente come una ferita.

— Volete merenda!... — disse loro in tono piagnucoloso la cugina. — Dovete far coraggio al vostro povero papà, che ne ha tanto bisogno... Non guardatemi così. Se mi promettete di non piangere, vi dirò la verità. Ines non c'è più, è come morta. C'è al suo posto suor Maria Luisa dell'Immacolata Concezione: vostra sorella è andata a farsi monaca.

Carola Prosperi.

Omaggio della Dante Alighieri al Re

Roma, 15 notte.

Accompagnati da S. E. Boselli presidente della « Dante Alighieri », sono stati ricevuti stamane in udienza particolare da S. M. il Re l'on. Buffarini, podestà di Pisa, l'avv. Borri presidente di quel comitato e il prof. Fracassetti direttore generale, i quali gli hanno presentato, racchiuso in una artistica custodia, il diploma di socio perpetuo della società nazionale.

La complicata storia di un « cadavere vivente »

Berlino, 15 mattino.

Da qualche tempo i « cadaveri viventi » sono di moda a Berlino. Forse in coincidenza con il centenario di Tolstoi. In pochi giorni si registra già il terzo caso di un individuo dato per morto, che in realtà è vivo e vegeto. Nell'anno 1919 un certo Otto Bornemann evadeva dal penitenziario di Naugard dove doveva scontare ancora due anni di reclusione. Da quell'epoca gli era riuscito di non essere più disturbato, poichè era stato dichiarato morto, giacchè, pochi giorni dopo la sua evasione, venne ripescato dalle acque della Sprea un cadavere addosso al quale erano stati ritrovati alcuni documenti portanti il nome di Otto Bornemann. La salma era stata seppellita alla presenza dei parenti dell'ex-detenuto e di Otto Bornemann da allora in poi non si era più parlato. Quest'anno però una figliastra del « defunto » riconosceva il padrigno ad Anklam, vicino a Stettino; ma il padrigno si dava a fuga precipitosa non appena vista la figliastra. Questa, tornata a Berlino, denunziava il fatto alla polizia che ne informava le autorità di Stettino, le quali, dopo qualche ricerca, riuscivano ad arrestare il Bornemann che, sotto il nome di Funke, si era messo a fare il pescivendolo ad Anklam dove si era nuovamente ammogliato e dove in 9 anni aveva messo al mondo otto figli.

Naturalmente oltre ai vecchi reati dovrà ora rispondere anche di quello di bigamia. Resta solo ancora da appurare in che modo il cadavere avesse addosso le carte del Bornemann.

Quattro tele del Canaletto vendute a Londra per 16.000 sterline

Londra, 15, mattino.

In una pubblica vendita di quadri svoltasi ieri nelle sale della famosa ditta inglese Christie con un introito totale di 150.000 sterline, sono state vendute quattro piccole tele del Canaletto al prezzo complessivo di circa 25.000 sterline. Un quadretto che raffigurava il Canal Grande venne pagato circa 6000 sterline, una veduta di Rialto ottenne 80 di 6500 sterline e così pure lo schizzo di una chiesetta veneziana.

Atto di fede nel nome di Toscanini

Ora che l'Italia e il mondo musicale nuovamente volgono il pensiero ad Arturo Toscanini e con reverenza ed affetto ne ricordano la feconda operosità, la costante aspirazione alle maggiori altezze, l'altissima dignità artistica conseguita, credo opportuno di riprodurre i punti salienti d'una conversazione nella quale il Maestro, da me sollecitato or è qualche anno, rievocò lo stato dell'arte del dirigere al tempo in cui intraprese la carriera teatrale e concertistica, e le tendenze che egli in sè scoperse e più tardi sviluppò.

Ricordandosi violoncellista in orchestra, Toscanini precisò le due precipue caratteristiche delle esecuzioni d'allora: rigidezza ritmica, sonorità pesanti; esecuzioni per lo più trascurate, superficiali, badandosi sopra tutto alla scena. Essere metronomici, schematici, sembrava la perfezione, specialmente nell'esecuzione della musica classica. Conservare il tempo senza elasticità, evitare ogni flessuosità o duttilità, erano quasi canoni. Egli ne soffriva come esecutore, e obbediva; ne soffrì, quando salì al podio: e pure, dapprima, non osando ribellarsi alle consuetudini dei maggiori, le rispettò, e fu scrupolosamente rigido. Si suonava sempre forte. Si scambiava la pesantezza del suono con l'intensità dell'espressione. Giovanissimo, era secondo violoncello. Provandosi l'Otello, Verdi vigilava. A un punto del quarto atto, Toscanini eseguì piano un passaggio, com'era precisamente indicato. Alla fine dell'atto, mentre l'orchestra sfollava, ed egli era rimasto per vedere Verdi — vedere Verdi era come affissare un nume — ecco che il compositore viene dal fondo della platea, e domanda: — Chi è il secondo violoncello? — Io. — Lei ha suonato troppo piano, suoni più forte un'altra volta. — Ed era prescritto il piano! Divenuto poi direttore d'orchestra, egli restò a lungo sotto l'influenza del Mariucci, il quale era appunto partigiano della rigorosa osservanza metronomica, ligio alla quadratura, pur aspirando nella sua anima artistica all'espressione commossa. Toscanini ascoltava Mariucci, lo studiava, ma non riusciva a sentire come lui. Prepotente desiderio di libertà, di elasticità, di calore, di bel suono, lo spingeva a personali ricerche. Certe pagine, specialmente beethoveniane, per esempio, della terza Leonora, avrebbe voluto fossero rese più intense, più mosse, più snodate. Studiava, pensava e ripensava. La lettura delle prose di Riccardo Wagner gli recò spirituale conforto, incoraggiamento e ardimento. L'arte di dirigere l'orchestra, il magnifico profetico saggio wagneriano, lo indusse a realizzare l'interpretazione, giacchè i problemi tecnici si risolvono nell'espressione artistica, secondo il proprio modo di sentire. Nella descrizione dello stato delle orchestre, dei metodi direttoriali, nella critica delle esecuzioni in Germania, egli riscontrava elementi analoghi a quelli osservati in Italia; nell'impetuosa esaltazione di Wagner alla perfezione estetica riconosceva il suo stesso anelito. Meditata la vasta questione, forte della conoscenza delle singole partiture, Toscanini s'avviò decisamente a interpretare con inusitata vivacità, con inusitata libertà. Era, in fondo, la reazione dello spirito romantico, o meglio della istessa fiamma artistica, contro il male inteso classicismo, arido e accademico, e contro la servile e dannosa fedeltà.

Tale personale estetica dell'interpretazione non fu attuata dal Toscanini senza il concorso di studi e di ricerche tecniche: poichè per far cantare bene occorre prima raffinare il suono, farlo bello, malleabile, duttile, sicuro, saperlo pesare, dosare: per far eseguire bene ciò che è prescritto occorrono esaurienti conoscenze e fine sensibilità; per eccitare l'entusiasmo ci vuole convincimento, energia, fascino. Accanto a questi requisiti spirituali, naturalmente abbondanti, Toscanini sviluppò l'esperienza tecnica e la sensibilità. Presa posizione decisa contro la faciloneria, l'improvvisazione, si diede instancabilmente allo studio delle partiture che a volta a volta chiamavano la sua attenzione. E sempre ricerche o dubbi, critica o ricerche.

Toscanini rammenta le sue perplessità quando, dovendo dirigere a Torino, nell'Esposizione del 1898, i Pezzi sacri di Verdi, era incerto nell'interpretazione del Te Deum. Verdi aveva prescritto: « Tutto questo pezzo dovrà eseguirsi in un solo tempo come è indicato dal metronomo », aggiungendo che « in certi punti, per esigenze di espressione e di colorito, converrà allargare e stringere, ritornando però sempre al primo tempo ». Studiato il doppio coro a quattro parti e orchestra, Toscanini sentì che bisognava molto giocare di elasticità e di sonorità per far emergere il pathos della composizione. Ma Verdi ne sarebbe stato soddisfatto? Decise di recarsi a Genova. Visitò il Maestro a palazzo Doria, e volse il discorso ai Pezzi sacri. Di mettersi al pianoforte, e suonarli, non aveva voglia. Aspettava di sentirli dall'autore. Ma il vecchio compositore non volle affaticarsi. Toccò a Toscanini di eseguirli. Con molta ansia egli attaccò il Te Deum e, preso ardire, lo condusse con l'elasticità che il pezzo gli aveva suggerita. Alla fine, Verdi non attese che il giovane direttore gli chiedesse un parere. « Bravo, così l'ho pensato », disse, e compiaciuto gli pose familiarmente la mano sulla spalla.

Queste e altre rimembranze fluirono nella vivace parola del Maestro. Raccogliendole, e rimeditandole, immagino quale magnifico libro istruttivo egli potrebbe dettare sull'arte del dirigere, da lui spinta altamente avanti, e innovata, e sulla sua tecnica insuperata.

*

Ma non solamente la considerazione astratta [...] dorso. [...] oggi riv[...] fessioni [...] anche [...] menti [...] della s[...]

A parte [...] sua vita che cosa [...] menta i trenta e più anni [...] riera artistica? Insegnan[...] quale pratica la musica [...] bellezza della propria voc[...] sponsabilità delle manife[...] ha da essere rigido nella [...] me un galantuomo, entu[...] mosso come un sacerdot[...] fermo al posto di c[...] come un prode; la speci[...] merciale è lusinghevole, [...] la pigrizia allettante; [...] stere contro tutti e tutt[...] gli spazi sbadiglino [...] « Chi lo fa fare? », che [...] l'arte lo minaccino e [...] che gli incolti intendan[...] una parte sola, e forse [...] più esteriore, del suo sacr[...] nini compresse che in un a[...] namento vano, falso, corr[...] il teatro, bisognava resist[...] za, imporre disciplina, est[...] bilmente il sacrificio [...]

Che insegnano i suoi [...] anni di carriera? Questo: [...] il direttore non disponga [...] cantanti, può sempre comp[...] timo spettacolo. (Un para[...] cialmente se non disponesse [...] Col successo ottenuto a [...] dimostro che al dì d'ogg[i] per la gente di buon gusto, [te]nore o il soprano che cost[...] dignità dello spettacolo, [...] l'ardore, lo studio, l'energi[a] [...] tore. Uno spettacolo è d'q[...] il suo complesso è frutto d[i] di lavoro, di sudore, un [...] valori artistici. Il concertat[ore] [...] tore, responsabile di tutto, [...] e contare più di tutti. Il di[rettore] per negligenza o viltà, rin[uncia] la responsabilità è un fac[...] presario, è un basso istrio[ne] [...] deal nelle stesse sue deficien[ze] [...] stessa sua ricchezza, quanti [...] conseguito uguali risultati! [...] il valore dell'arte personale [...] la tempra del suo carattere; [...] coscienza valsero enormem[ente] [...] o diretto voce e sopportare [...] pigrizia, la sciatteria, la ste[...] za: ciò è offensivo per l'a[rte] [...] cultura, intollerabile da [...] siamo che sia un'opera d'ar[te] [...] stione di educazione morale [...] to dell'arte. Il dovere della p[...] nazionalmente impartita alt[...] conservatori, dovrebbero [...] tutti da tutte le persone che [...] amiche della musica. Certi [...] nini e tanti minori diretto[ri] [...] so qualitativo; è naturale, [...] visto è, spesso, l'abisso [...] per difetto di volontà, a[...] pressapoco, sciatto. Virili [...] quanti spettacoli non si [...] mediocrità naturale degl[i] [...] scende a bassezza perchè [...] dallo studio, dall'aspirazione [...] alle? Quante volte non [...] che dai lumi alla barba [...] della declamazione al fra[...] ritmica ai gesti, tutto av[...] toccare un dignitoso grado [...] che il direttore avesse i[...] sua coscienza nella lotta [...] contro tutti, dall'impresario [...] di scena? Che vale aver t[...] dignità?

Vogliamo veramente onora[re] [...] nini? Facciamo un atto di f[ede] [...] coloro che sottoscrivono per [...] mente e versano oboli all'isti[tuto] [...] recherà il suo nome, si pro[pongano] [...] cuor loro, qualunque sia [...] cio, cantanti o strumentisti [...] impresari, ascoltatori o sp[...] si, sopra tutto, gli ascoltato[ri] [...] nalisti! — di tener sempre [...] vivi nel loro cuore l'amo[re] [...] la volontà che egli ebbe d[...] ne dell'arte: e ricordino [...] compì appunto con la fer[...] e facciano confronti: e mis[...] role e pesino gli aggettivi [...] inflessibilmente gli inetti. [...] Si domandino: Avrebbe [...] lasciare questo? Avrebbe [...] sì altro? Non avrebbe rifi[utato di par]tecipare a tale manifesta[zione] [...] consapevolezza? E qui, co[n] [...] spesa, ma con maggiore [...] poteva far meglio?

Così lo onoreremo, tra[endo] da lui quale gioia sia il [...] avendolo profondamente [...] sua interpretazione a com[...] fervore artistico, avendo [...] vangelo anche nelle mino[ri] [...] te. Altrimenti, limitata [...] miratori e a pochi cert. [...] opera sarà stata scarsam[ente] [...] va e costruttiva.

Pergamena, sì, ma, [...] firme. I più saldi propo[siti] [...] tuare a qualunque costo [...] artistico.

Per conto mio, ho sottos[critto] [...] molti anni.

A. Della Corte.

La Conflagrazione Europea in una profezia Inglese del 1893

In fatto di politica, i profeti non diedero mai buona prova, e sarebbe divertente rievocare, risalendo per secoli, le varie profezie fallite tutte, o quasi, comprese quelle dell'amato Abate Gioachino, sul secolo ventesimo. Ora fra tante, vogliamo ricordarne una, senza dubbio divertente e sorprendente, sebbene non ornata da un'illustre firma: si trova in un fascicolo dell'inglese « Contemporary Review » dell'anno 1893. Vi si parla della Conflagrazione europea: se ne prevede lo scoppio, lo svolgimento, la conclusione e le conseguenze, in modo ingenuamente assurdo per noi che ne conosciamo la terribile realtà. Tant'è vero che parrebbe la burla di un odierno buontempone, la « profezia » in questione, se la citata rivista non parlasse con la tradizionale e indiscutibile chiarezza della carta stampata.

Guerra... non combattuta

L'autore della « profezia » immagina di raccontare fatti avvenuti in un anno non precisato del secolo ventesimo; anzi: finge addirittura che i fatti siano narrati da uno studente scozzese, in una lettera ch'egli invia da Strasburgo ove si è recato, in rappresentanza della propria Università, per presenziare alle feste indette in onore di una « scoperta quasi universale ».

Si comincia col rievocare i tempi che precedettero lo scoppio della guerra, Francia e Germania stanno di fronte (e qui la profezia non ha errato). Il mondo è in ansia grandissima. Gli eserciti avanzano, con fatale lentezza, verso il luogo della battaglia, che sarà la più terribile fra quante la storia ne ricordi. Interi reggimenti sono condannati a perire, sotto i colpi di cannoni lontani mille miglia, senza neppure poterne udire il suono e vedere il fumo. (Un presentimento della « Berta »!).

Taccuino storico

Amba Alagi (7 dicembre 1895). Sono passati 33 anni da quel glorioso episodio, che suscitò tanta commozione in tutta Italia.

Tutti ricorderanno come in quella epoca, l'Etiopia intera si fosse coalizzata contro di noi, per invadere l'Eritrea. Ras Maconnen, che comandava un'avanguardia di circa 30 mila uomini, era giunto in novembre al Lago Ascianghi e di là aveva spedito un messo al generale Baratieri, proponendosi quale mediatore di pace con Menelik. Ma prima che la risposta con la quale si aderiva ad un Convegno giungesse al campo abissino, lo stesso Ras faceva sapere al maggiore Toselli, comandante il forte di Amba Alagi, che non poteva più attendere ed era costretto ad attaccarlo per sgombrare la via all'esercito imperiale.

A questo annuncio il generale Arimondi, comandante del Tigrai, concentrava le sue forze a Macallè, mentre il Toselli, col 4.o battaglione indigeni, una compagnia del 3.o, due sezioni di artiglieria e una banda, in tutto 2300 fucili e 4 pezzi, si preparava a resistere al nemico.

Il 4 dicembre, essendosi però gli abissini presentati in forze ed avendo iniziato una prima azione di fuoco contro l'Amba, il Toselli chiese rinforzi all'Arimondi e questi rispose che sarebbe giunto in suo soccorso.

E, nonostante il concetto di Baratieri di concentrarsi a Macallè e la disposizione da lui data, perchè Toselli si ritirasse lentamente su quella posizione, il generale Arimondi la mattina del 7 dispose di avanza[re] [...] parte indigene, [...] di sostenere il [...] 15 [...] di [...] ritirata [...] diver[...] [...] [...]azione, [...] stessa mas[sa] [...]niche, dopo [...]za, che rimar[...]ò la ritirata. [...]ere l'Amba fatale fu [...] attorno a lui si serra[...] superstiti, ma perduta la [...] ricevere gli invocati soc[corsi] [...] esaurito ormai di forze, giunto [...] della difesa, volse il petto al [...] e cadde fulminato. La sua salma [...] rispettata come quella di un eroe. Essa potè tornare in Patria, con tutti gli onori, attraversando le file nemiche, coperta da una coltre nera, che gli indigeni, inginocchiati, baciavano con riverenza.

Caddero con lui 18 ufficiali e 2000 ascari. I pochi che si salvarono furono raccolti dal generale Arimondi, ad Aderà, dove una tenace difesa arrestò il nemico incalzante, permettendo così il concentramento di tutte le forze verso Adigrat. Solo rimase nel forte di Makallè il maggiore Galliano con 1200 uomini, in gran parte del suo valorosissimo 3.o battaglione.

Nei canti abissini si ricorda ancora il nome del maggiore Toselli e degli eroici suoi compagni del battaglione nero.

Le testimonianze oculari negli episodi di guerra. — Tutti i giorni (scrisse il Morandi in un suo studio sul Convegno di Vignale) si sentono nelle aule dei tribunali e si leggono nei giornali, deposizioni di testimoni, che dopo aver assistito ad un fatto lo riferiscono con una meravigliosa discordanza fra di loro. E' tipico l'incontro di Vittorio Emanuele II e di Garibaldi a Teano nel 1860, ma è più tipico ancora il convegno di Vignale del 24 marzo 1849, del quale non solo esistono descrizioni fantastiche, ma vi sono quadri d'autore in cui la verità storica esula completamente.

Vittorio Emanuele II e il maresciallo Radetzky si incontrarono il giorno dopo la battaglia di Novara nella piccola borgata di Vignale, a 4 Km. da Novara, sulla via di Ossola, poco dopo mezzogiorno. Ebbene, il Cibrario, uno storico, un uomo politico, che godeva la confidenza del Re Carlo Alberto, scrisse che il convegno era avvenuto il 26 e che Vittorio Emanuele vi giunse da Vignale, sfinito e coperto di polvere. Il Vecchi ha narrato invece che il Re arrivò montando uno dei suoi più briosi cavalli, e un testimonio oculare soggiunge che dopo il colloquio il Re e Radetzky salirono in una carrozza, scortati da ufficiali austriaci e piemontesi. Ed aggiunse inoltre che l'incontro avvenne in un cascinale disadorno, in una stanza dove non eravi che un tavolo, una sedia e un calamaio con due penne. Altri invece, fra cui il Bersezio, dice i due si appartarono in un angolo del cortile e nessuno udì il loro colloquio.

Orbene, da tante versioni sono uscite diverse oleografie, nelle quali il Re è rappresentato con lo spencer sulle spalle e la feluca in testa, mentre è certo che portava il berretto e non portò mai la feluca nè in quella guerra nè nella successiva.

Altrettanto potrebbe dirsi a proposito dell'abdicazione di Carlo Alberto, che si dice essere avvenuta in una sala del palazzo Bellini a Novara. Ebbene, vi sono dei quadri in cui il Re è dipinto sul campo di battaglia, in atto di presentare il figlio ai suoi generali, e a poca distanza, velata dal fumo delle artiglierie, si scorge una berlina pronta per portare il Sovrano in esiglio.

Tutto ciò non accadrà [...] più quando s'illustreranno le relazioni ufficiali con autentiche fotografie e ai pittori di un tempo si sostituiranno gli operatori cinematografici.

Una Triplice Italo-Franco-Austriaca nel 1868. — Un articolo uscito in questi giorni sulla « Revue de France » ricorda che dopo Sadowa, quando la Francia e l'Austria si sentirono egualmente minacciate dalle ambizioni della Prussia, pensarono di allearsi, e l'incontro fra Napoleone III e Francesco Giuseppe a Salisburgo furono gettate le basi di un protocollo di pochi articoli, in cui si prevedeva l'eventualità di una comune difesa. A questo proposito è bene ricordare che fu lo stesso Napoleone III a proporre di cercare nell'Italia un terzo alleato, onde fece parola al Re Vittorio Emanuele; il quale, nel giugno del 1868, si consigliò dapprima col generale Menabrea, poi chiamò a Torino il Nigra e il Vimercati che erano a Parigi.

Menabrea assentì di massima al progetto, ma pose come condizione l'assoluto assentimento preventivo dell'Austria per evitare di mettere l'Italia esclusivamente a disposizione degli interessi francesi. Fu quindi interpellato il conte di Beust, gran cancelliere austriaco, il quale prospettò a sua volta una pregiudiziale, che cioè le truppe francesi a Roma fossero sostituite da truppe italiane.

Questa clausola mise in imbarazzo il Governo italiano, legato alla Convenzione del settembre 1864 con la Francia, ma soprattutto indispettì l'imperatrice Eugenia, la quale non aveva mai cessato di manifestare la sua simpatia per i Borboni di Napoli fino al 1860 e la sua avversione ad una qualsiasi occupazione militare italiana in Roma. Perchè la risposta del Governo francese si fece attendere, limitandosi alla concessione di un'agenzia marittima italiana a Tunisi ed eventuali compensi territoriali alle nostre frontiere.

Quando poi la stessa imperatrice passò per l'Italia, nel 1869, per recarsi in Egitto ad assistere alla inaugurazione del canale di Suez, fu incontrata da Vittorio a Venezia, e il Re che attendeva da Lei una parola sul trattato, rimase alquanto disilluso dal silenzio glaciale su quell'argomento. Comprendendo fallito l'accordo, il ministro Menabrea si dimetteva pochi giorni dopo da presidente del Consiglio e da ministro degli Esteri, e il trattato, che, di dubbia utilità per l'Italia, avrebbe invece salvato forse la Francia un anno dopo, rimase lettera morta per l'ingerenza politica dell'imperatrice Eugenia.

Comune di Caravino

(Provincia di Aosta)

Appalto dazio cons[umo]

Alle ore 10 del giorno 24 Di[cembre] corrente, nella Sala Comunale [...] cedera, mediante unico e [...] incanto, all'appalto del Dazio [...] per il quinquennio 1929-1933, [...] di annue Lire 13.000.—

Condizioni e Capitolato [...] Segreteria Comunale.

Caravino, 12 Dicembre 1928.

Il Segretario Comunale
GIACOMO SCOTTI

Gli Statuti delle Confederazioni dei Lavoratori

Le Associazioni dipendenti e i contratti di lavoro

Roma, 15, notte.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica stamane i sei decreti del Ministero delle Corporazioni con cui si revoca il riconoscimento delle Federazioni nazionali dei Sindacati fascisti dell'industria, dell'agricoltura, del commercio, della banca, dei trasporti terrestri e della navigazione interna, dei professionisti e degli artisti, si concede il riconoscimento ad altrettante Confederazioni nazionali, e si approvano gli statuti delle medesime che vengono integralmente riprodotti.

I decreti sono identici — salvo naturalmente il nome delle Confederazioni — per tutte e sei le Confederazioni. Nel primo articolo si stabilisce la revoca del riconoscimento; nel secondo si conferisce il nuovo riconoscimento, si approva lo statuto, si fa riserva di provvedere, a termini di legge, all'approvazione della nomina dei dirigenti; nel terzo articolo si delegano alle singole Confederazioni, in confronto delle associazioni nazionali provinciali e interprovinciali da esse dipendenti, a norma della legge e dello statuto, le funzioni di vigilanza prevista dall'art. 29, e le funzioni di tutela per gli atti indicati nell'art. 30 del regolamento 1.o luglio 1926, rimanendo attribuita ai competenti organi statali l'approvazione degli atti indicati nello stesso articolo 30, lettera F.

Lo stesso articolo stabilisce infine che le deliberazioni della Confederazione, emesse in sede di funzione tutoria sugli atti delle associazioni dipendenti, dovranno essere immediatamente comunicate al Ministero delle Corporazioni, e sono soggette a ricorso da parte degli interessati al Governo del Re. Infine l'articolo precisa che restano direttamente riservati al Ministro per le Corporazioni, in rapporto alle associazioni dipendenti dalle Confederazioni, il potere di annullare le deliberazioni delle associazioni stesse in determinati casi, qualora non vi abbia provveduto la Confederazione, nonchè il potere stabilito dall'art. 30 del detto regolamento e la facoltà di richiedere atti ed informazioni e di fare eseguire indagini ed ispezioni, anche a mezzo degli organi dipendenti.

Gli statuti, che constano di ventisei articoli, sono identici per le cinque Confederazioni dei sindacati dei lavoratori, mentre quello della Confederazione dei professionisti e degli artisti con molte disposizioni comuni reca anche disposizioni e norme particolari.

I compiti delle Confederazioni

Comuni a tutti sono i testi relativi alla costituzione delle Confederazioni, alla costituzione e al funzionamento degli organi, all'amministrazione, ai provvedimenti disciplinari; diversi sono gli scopi assegnati alle Confederazioni dei Sindacati dei lavoratori, e quelli che vengono prefissi alla Confederazione degli artisti e professionisti, in quanto questi ultimi, svolgendo una libera attività, e non avendo una corrispondente Associazione di datori di lavoro con cui trattare, non abbisognano di quella forma specifica di assistenza sindacale che consiste nel contratto collettivo di lavoro.

Ne deriva che, mentre tutte le Confederazioni di Sindacati di lavoratori hanno tra gli scopi degli statuti quelli di utilizzare nel miglior modo la mano d'opera e le capacità professionali, e quindi, in relazione alla legge sul collocamento, di procurare lavoro ai disoccupati, considerando la disoccupazione come un problema da risolversi con i mezzi tecnici e con la emigrazione interna; di assicurare ai lavoratori una equa retribuzione mediante contratti collettivi di lavoro; di assistere i lavoratori nelle vertenze che sorgono tra essi e i datori di lavoro, e che, a giudizio delle organizzazioni sindacali, rispondono a ragioni di giustizia; di promuovere lo sviluppo e di assecondare l'applicazione delle leggi sul lavoro e sulla previdenza; di diffondere tra i lavoratori l'istruzione tecnica e generale mediante conferenze, scuole professionali, dopolavoro, ecc.; di promuovere infine tra i lavoratori la costituzione di Cooperative ed imprese a compartecipazione quando si presentino come mezzi di morale miglioramento, agli effetti della produzione e del consumo, e come scuole di capacità produttiva; ben diverse sono le funzioni assegnate alla Confederazione dei professionisti e degli artisti.

I professionisti e gli artisti

Questa dovrà infatti utilizzare nel miglior modo le capacità professionali e procurare lavoro ai disoccupati; assicurare ai soci la difesa della produzione artistica e dell'attività professionale; assistere i soci nelle vertenze che sorgano nella esplicazione della loro attività, e che, a giudizio degli organi sindacali, rispondano a ragioni di giustizia; provvedere alla valorizzazione ed alla tutela dei titoli di studio relativi alle professioni ed alle arti, anche nei riguardi di coloro che siano muniti dei detti titoli, e, per la loro attività, non siano inquadrati nei Sindacati che fanno parte della Confederazione; promuovere lo sviluppo ed assecondare l'applicazione delle leggi protettive e sulla previdenza; elevare la cultura tecnica e generale mediante conferenze, esposizioni, eccetera.

Data questa differenza di funzioni, non c'è stato bisogno di aggiungere per la Confederazione dei professionisti e degli artisti, quello che è stato invece stabilito per le altre Confederazioni, e cioè i contratti collettivi di lavoro stipulati dalle associazioni di parte, devono essere preventivamente autorizzati dalla Confederazione, la quale potrà in ogni momento avocare a sè, di pieno diritto, la trattazione di quelle questioni sindacali in discussione presso le associazioni dipendenti, che rivestano, a suo giudizio, particolare importanza nell'interesse generale.

In ogni caso i contratti stipulati dalle associazioni di grado inferiore dovranno riportare, per la loro validità, la ratifica della Confederazione.

Un'altra lieve differenza tra lo statuto della Confederazione degli artisti e professionisti e quelli delle altre sta in ciò che, mentre i Sindacati dei lavoratori possono essere anche comunali, quelli degli artisti e dei professionisti non sono meno che provinciali.

Gli organi direttivi

A norma di statuto tutte e sei le Confederazioni stabiliscono sede a Roma, e tutte e 6 hanno tre organi: il Congresso nazionale, il Direttorio nazionale, la Presidenza, che nei poteri, nella costituzione, nel modo di regolarsi e riunirsi, nei termini di periodicità dei lavori, corrispondono completamente, oltre che nei nomi, agli analoghi organismi delle Confederazioni costituite fin dal primo momento.

Per quanto riguarda il numero di organizzazioni sindacali dipendenti, che costituiscono la Confederazione, gli statuti non precisano nulla, come non precisano nulla sulla costituzione e sull'inquadramento delle organizzazioni comunali, provinciali, interprovinciali e nazionali.

Il numero e il modo di inquadramento sarà stabilito dal Direttorio di ciascuna Confederazione, le cui deliberazioni saranno naturalmente sottoposte all'approvazione del Ministero delle Corporazioni. E' superfluo avvertire che di ogni Direttorio, oltre ai rappresentanti delle organizzazioni nazionali di categoria, fa parte un rappresentante dell'Associazione nazionale fra Mutilati e Invalidi di guerra.

Per quanto riguarda i distintivi, gli statuti dispongono che ogni Confederazione, d'accordo con le altre Confederazioni dei lavoratori, provvederà all'adozione di un distintivo e di una tessera di tipo uniforme, da distribuirsi dalla Confederazione stessa attraverso le associazioni dipendenti. Nulla stabiliscono pure gli statuti nei riguardi delle norme da osservarsi dalle Confederazioni e dalle Associazioni dipendenti, circa l'amministrazione delle entrate sociali e del patrimonio, rimandando per questo a regolamenti da emanarsi dal Direttorio, beninteso con l'approvazione del Ministero delle Corporazioni.

Allo scopo di assicurare un organo giornalistico alle Confederazioni, gli statuti dispongono che ciascuna di esse avrà un organo ufficiale periodico, comune alle altre Confederazioni dei lavoratori e dei professionisti e degli artisti, con le quali si stabilirà apposita convenzione onde fissare il modo e la misura della contribuzione.

La nuova autonomia delle Organizzazioni

La principale differenza tra gli statuti delle attuali Confederazioni e quelli delle precedenti Federazioni nazionali sta in ciò, che nei nuovi statuti è scomparso, come è naturale, la disposizione con la quale i contratti collettivi di lavoro dovevano avere la ratifica della disciolta Confederazione Generale. E' sovrattutto in questa modificazione che consiste la nuova autonomia delle sei organizzazioni. Bisogna però notare che se questa autonomia non verrà mai menomata, gli statuti non escludono la possibilità (non ammessa per ora dal Capo del Governo) di costituire in un avvenire più o meno remoto una Confederazione Generale delle organizzazioni di lavoratori ai sensi dell'articolo 41 del decreto 1.o luglio 1926.

Stabiliscono infatti gli statuti che quando, a termini del citato articolo, le Confederazioni nazionali dei lavoratori e dei professionisti e degli artisti deliberino di costituire una Confederazione Generale, ciascuna Confederazione provvederà, in accordo con le altre, a stabilire i modi e le forme della sua adesione.

Tutti i decreti di revoca, riconoscimento e approvazione di statuti sono in vigore da oggi: il Ministero delle Corporazioni ha così tenuto fede all'impegno assunto, e la trasformazione delle organizzazioni della vecchia confederazione generale dei Sindacati è stata attuata, nonostante la difficoltà e la complessità del compito, entro il brevissimo termine di tempo indicato.

La portata del contratto per gli edili

Roma, 15, notte.

Al Presidente della Federazione nazionale fascista dei costruttori è stato chiesto di illustrare la portata e l'importanza del nuovo patto di lavoro firmato ieri per gli operai edili di tutta l'Italia. L'ing. Vitale, premesso che il contratto di lavoro testè stipulato ha tanta maggiore importanza in quanto si tratta di una categoria di circa 500 mila operai, che non hanno continuità di lavoro ma che sono per la massima parte sottoposti alle vicende stagionali, ha illustrato alcuni punti del contratto. Innanzi tutto merita uno speciale rilievo il riconoscimento agli addetti ai lavori edili della indennità di licenziamento-ferie. Dopo un anno di servizio presso una ditta, il lavoratore vede maturare il suo diritto a una indennità, in caso di licenziamento o di ferie, pari a tre giorni di paga all'anno, per ogni anno di servizio, frazionabile anche per quadrimestre. Su una media di 250 giornate lavorative all'anno ciò rappresenta un aumento di salario dell'1,20 %.

Tra gli altri punti importanti del nuovo patto sono notevoli i seguenti: la limitazione a sei giorni del periodo di prova; l'obbligo fatto agli imprenditori di conservare per due mesi il posto all'operaio che si ammala e corrispondergli, qualora la malattia vada oltre due mesi, l'indennità di licenziamento; le ferie accennate più sopra nella misura di un giorno di paga per ogni quadrimestre di servizio, ecc.

Per quanto riguarda la previdenza sociale, infine, il nuovo patto costituisce un'applicazione efficace della Carta del Lavoro coll'impegno assunto dai datori di lavoro di costituire una cassa di mutualità e di assistenza a base paritetica, alla quale sarà obbligatoria l'iscrizione dei lavoratori.

L'inquadramento dei tecnici agricoli

Il Sottosegretario alle Corporazioni ha ricevuto il Direttorio nazionale dei tecnici agricoli accompagnato dagli onorevoli Razza e Acerbo, rispettivamente presidenti della Confederazione dei Sindacati fascisti dei lavoratori agricoli e del Sindacato dei tecnici.

Razza ha esposto al Sottosegretario Bottai le ragioni che lo hanno indotto alla nuova formazione della organizzazione dei lavoratori, a dare maggior rilievo alla attività dei tecnici agricoli e inquadrarla in un'apposita Federazione da cui possa svolgersi in modo più adeguato alle esigenze dell'agricoltura.

Il Sottosegretario Bottai ha preso atto con piacere di tale proposito, che rivela un'esatta comprensione dei recenti provvedimenti, che mirano a rafforzare l'azione di ogni categoria nel complesso sindacale, mettendolo in condizioni di sviluppare al massimo le sue capacità e il suo rendimento a vantaggio dell'economia nazionale.

Il Sottosegretario alle Corporazioni è partito questa sera per Cosenza dove inaugurerà domani il Centro di cultura corporativa. Il Sottosegretario Bottai farà ritorno a Roma martedì mattina.

Nelle Unioni industriali

Con regio decreto in corso di pubblicazione è stato modificato, su istanza della Confederazione generale fascista dell'Industria, l'ordinamento delle unioni industriali delle provincie di Milano e Varese, semplificando l'organizzazione preesistente. E' stato infatti revocato il riconoscimento giuridico dell'Unione interprovinciale di Milano e Varese e delle 4 Unioni locali dipendenti ed in loro luogo sono state riconosciute due sole Unioni industriali: una per la provincia di Milano e l'altra per quella di Varese, facendo coincidere la competenza di ciascuna unione con il territorio della rispettiva provincia.

Con altro decreto è stato revocato il riconoscimento giuridico dell'Unione industriale fascista di Valsesia ed è stata riconosciuta in luogo di essa l'Unione industriale fascista della provincia di Vercelli. Gli statuti di quest'ultima e della dipendente Unione di Biella, precedentemente riconosciuta, sono stati approvati con lo stesso decreto.

Infine, con un terzo decreto sono stati approvati gli statuti dell'Unione industriale fascista della provincia di Novara.

I reati per fini nazionali

Disposizioni di Turati contro i fascisti che non portano il distintivo del Partito

Roma, 15, notte.

Un'interessante circolare ha inviato il Segretario del Partito ai segretari federali, per quanto concerne l'applicazione dell'amnistia nei riguardi dei reati commessi a fini nazionali. « Non è improbabile — dice la circolare — che alcune camicie nere per trascuratezza o per non esatta conoscenza delle disposizioni contenute nel regio decreto 27 ottobre 1927 non abbiano ottenuto la cancellazione della condanna per reati commessi a fini nazionali. Com'è noto, perchè tale cancellazione avvenga, è necessario un ricorso all'autorità giudiziaria. Sarà bene che le signorie vostre eseguano i necessari accertamenti ed agevolino gli interessati nell'espletamento delle relative pratiche mediante consigli od assistenza legale ».

Inoltre il Segretario del Partito ha comunicato ai segretari delle Federazioni la sua disapprovazione ad un costume invalso di parecchi fascisti iscritti del Partito e soci del Rotary, i quali portano il distintivo di questa Associazione e non quello del Partito. S. E. Turati, deplorando questa énormità fascista, ha invitato i segretari federali a disporre perchè tale deplorevolissimo fatto sia d'ora innanzi impedito anche con provvedimenti disciplinari.

La *Tribuna* scrive a questo proposito: « Ogni commento è superfluo. Se davvero qualche fascista continuerà a preferire di essere conosciuto come rotariano (ma che significa poi questa strana parola di sapore non italiano?) ha un mezzo semplicissimo a propria disposizione: si dimetta dal Fascismo e sarà così perfettamente a posto ».

Le origini del Fascismo

in una conferenza di Pietro Gorgolini

Cuneo, 15 notte.

Nella sala del Littorio, ha avuto luogo una solenne cerimonia per la consegna dei diplomi « ad honorem » ai caduti dell'Istituto tecnico « F. A. Bonelli ». Fra le numerosissime personalità intervenute, si notavano il Prefetto Chiesa, l'on. Tancredi Galimberti colla sua signora Donna Alice, il comandante della Divisione e della Brigata e Pietro Gorgolini, direttore del Nazionale di Torino. Parlò per primo il preside dell'Istituto, prof. cav. Sardo che esaltò i giovani eroi.

Il discorso ufficiale fu tenuto da Pietro Gorgolini, che fece un'alata rievocazione delle origini del Fascismo, ricordando fra l'altro che in quelle prime ore fra i piemontesi l'on. Galimberti fu uno dei primi, rievocando le ore del « Maglio » torinese da lui fondato nel 1920, e poi affidato a quella bella e indimenticabile figura di fascista e di politico che fu il compianto Mario Gioda. L'oratore mise in rilievo le lotte epiche allora combattute e il sacrificio dei giovani che si immolarono per dare alla Patria, sotto la guida di Mussolini, una coscienza e una forza degne del suo luminoso passato e del suo immancabile avvenire.

Il pubblico seguì attentamente il prof. Pietro Gorgolini che seppe avvincerlo con un'eloquenza calda e fiorita, e rimeritò alla fine il valoroso conferenziere con un'ovazione prolungata.

La neve

Tortona, 15 notte.

Questa mattina, verso mezzogiorno, è caduta sulla città la prima neve. Il tempo si mantiene coperto.

Il Sionismo e l'Italia

Roma, 15, sera.

L'anonimo collaboratore del *Popolo di Roma*, che con l'articolo « Religione o Nazione? » ebbe a sollevare sulle colonne di quel giornale l'interessante problema del sionismo, di cui noi abbiamo seguito le fasi, interviene stamane nuovamente a tirare le somme della discussione. Nella sua lettera odierna al giornale, l'anonimo scrittore comincia col chiedere quanti siano gli ebrei residenti in Italia. Egli ritiene che le statistiche dell'ante-guerra, le quali fissavano il loro numero in cinquanta mila o giù di lì, non siano più accettabili.

« Con gli apporti notevoli delle terre redente (Merano, Gorizia, Fiume, hanno fortissime comunità israelitiche), con l'aggiunta delle comunità libiche, con l'incremento naturale della popolazione ebraica — osserva lo scrittore — bisogna portare il numero degli ebrei residenti in Italia a non meno di 80 mila, su 42 milioni di abitanti. Roma sola — la più vecchia comunità ebraica di Europa — conta da 18 a 20 mila israeliti; si spera che il prossimo censimento, fatto in modo da non permettere scappatoie libero-pensatrici, ci illuminerà definitivamente in materia.

« Ora, basta leggere attentamente, come fa chi scrive, le pubblicazioni ebraiche per convincersi che il sionismo in Italia ha un grande seguito fra le masse degli israeliti italiani. Intanto è curioso constatare la sorpresa di taluni ebrei, i quali hanno l'aria di far credere che soltanto oggi, per la prima volta, sentono parlare di sionismo e di sionisti, e se ne proclamano scandalizzati.

« Ora il sionismo universale è nato nel 1897, e quello italiano poco tempo dopo. Il recente Congresso dei sionisti residenti in Italia ha coinciso con la celebrazione del venticinquesimo anno di vita del Circolo sionista milanese, presieduto dal commediografo Sabatino Lopez. I gruppi locali rappresentati a quel Congresso erano venticinque. Il tono dei discorsi è noto. Così pure il contenuto del manifesto lanciato dagli ebrei italiani, nessuno dei quali si sarebbe mosso senza l'intervento di codesto giornale. Ma tutti invece avrebbero continuato ad alimentare con sottoscrizioni adesioni od altro, il movimento. Taluni autori delle lettere da voi pubblicate parlano di fanatismo religioso o di letteratura. Affatto. Il sionismo italiano è un movimento vasto e pratico che mira al sodo: cioè al denaro, e conduce un'intensa propaganda per la sede nazionale ebraica in Palestina o, per uscire dagli equivoci, per uno Stato palestinese che sarà ebraico, così come lo Stato inglese è inglese.

« Il sionismo italiano fa parte del sionismo universale; i sionisti italiani non mancano mai ai congressi internazionali sionisti e i capi sionisti — Weissmann, Sokoloff, ed i minori — non trascurano nelle loro visite e nei loro messaggi il sionismo italiano. Ora si può considerare soddisfacente dal punto di vista degli italiani... italiani la dichiarazione del signor Dante Lattes, presidente della Federazione sionistica italiana, pubblicata nel numero del 6 dicembre di codesto giornale? No. Vi si parla dello scopo dell'azione sionistica in term[illegible] ammettone dubbio: lo sco[illegible] bilirsi di una « sede naz[illegible] ca in Palestina ».

« Ora una nazione che [illegible] determinato territorio [illegible] stato, e a questo tendono [illegible] mandato inglese è il mez[illegible] di [illegible]. lo stato ebraico [illegible] preparativi sono eviden[illegible] nete alla bandiera, dalle [illegible] scitata alle città riserv[illegible] mente agli ebrei, sotto[illegible] spettri dell'assimilazione [illegible] Finchè il sionismo potrà [illegible] stadio che chiamerò di [illegible] nazionale, si può, con [illegible] volontà, ammettere che [illegible] rapporti giuridici e senti[illegible] ebrei e i loro concitt[illegible] paesi, ma il giorno in [illegible] passerà alla sua fase d[illegible] dello stato nazionale, [illegible] ranno radicalmente riv[illegible] verni, poichè non si p[illegible] mente appartenere a du[illegible] contemporaneamente ci[illegible] Stati. Quanto al merito [illegible] signor Lattes, e per [illegible] italiani, per l'espansion[illegible] economica dell'Italia in [illegible] Mediterraneo, ci vorre[illegible] menzione che manca, [illegible] noscerlo ».

Il collaboratore del P[illegible] cita quindi l'ultimo nu[illegible] nale dei sionisti italian[illegible] prima pagina annun[illegible] ratteri cubitali che la P[illegible] diventata proprietà inal[illegible] polo ebraico, e nella qu[illegible] nava un'interessante [illegible] fra il vice-presidente [illegible] israelitica fiorentina, [illegible] rezione del giornale, [illegible] due epigrafi dedicate [illegible] rentini caduti in guerr[illegible] pita nel 1920 — riferis[illegible] dice che gli ebrei fior[illegible] il loro sangue per « l'[illegible] Italia più grande, di u[illegible] unita e risorgente ». C[illegible] parla d'Italia, non di [illegible] ebrei fiorentini del 19[illegible] essere più precisi, n[illegible] nuova epigrafe non p[illegible] mente d'Italia, ma di [illegible] che « gli ebrei fioren[illegible] per la grandezza della [illegible] poi è l'Italia ».

« Fra le due dizion[illegible] quella del 1928 non « [illegible] voci. Ma, allora, p[illegible] bonda fra da parte [illegible] sionisti italiani? Ins[illegible] o non è la patria de[illegible] E se lo è, perchè [illegible] viene inciso in una [illegible] ai Caduti? ».

La lettera odierna [illegible] « Signor Direttore, [illegible] Congresso dei sionis[illegible] tendevo di provocar[illegible] zione fra gli ebre[illegible] aprire gli occhi [illegible] liani. Le lettere [illegible] avete pubblicato, [illegible] ne avuto nel gior[illegible] dicono che tale scop[illegible] to. Il problema esis[illegible] quella « zona d'omb[illegible] to congiunto astuta[illegible] ingenuamente dagli [illegible]

La nobile figura del console Castagnetti

Spalato, 15 notte.

I funerali del console Castagnetti avranno luogo a Spalato a spese della amministrazione degli Affari Esteri e la salma sarà poi trasportata a Roma per esservi inumata.

Il Console Generale d'Italia Augusto Castagnetti era nato a Villa Colle (Reggio Emilia) il 12 ottobre 1891. Laureatosi giovanissimo in giurisprudenza, prestò servizio militare negli ultimi anni della guerra; nel luglio del 1920 vinse tra i primi il concorso in seguito al quale fu ammesso alla carriera consolare. I primi anni prestò servizio negli uffici dell'amministrazione centrale dove si fece molto apprezzare per intelligenza, solerzia e patriottismo. Fu poscia destinato presso la regia Ambasciata a Madrid. Nel gennaio del 1927 venne trasferito, con qualifica di console generale, a Spalato, posto di speciale importanza dove confermò le doti che lo resero particolarmente benemerito all'amministrazione. Era uno dei più fedeli ed apprezzati funzionari del Regime. La colonia italiana di Spalato ha espresso il suo profondo, vivo cordoglio per la crudele e immatura scomparsa di questo degno rappresentante dell'Italia fascista. La sua coraggiosa, indefessa opera segna una luminosa pagina di storia di quel Consolato e la sua figura resterà impressa nel cuore di quanti lo conobbero, che, reverenti, si inchinano dinanzi al nemo combattente morto sul posto del dovere.

La Fiera del « Bue grasso di Natale »

Moncalvo, 15 notte.

Per iniziativa del podestà, on. Buronzo, si è avuta la prima fiera del « Bue grasso di Natale ». L'esito fu veramente felice, sia per il concorso di gente, sia per il numero e la bellezza degli animali presentati. Questi, venduti a buoni prezzi, presero vie diverse e, oltre a raggiungere i maggiori centri del Piemonte, molti furono trasportati nell'Emilia e nella Lombardia. Alla mostra presenziarono le più note autorità agrarie della zona ed alla premiazione che ebbe luogo nel locale teatro parlarono applauditi il prof. Malocco, in tema di alimentazione, ed il prof. Magliano.

La sfida granaria [illegible]

La chiusura [illegible]

Si sono chiuse og[illegible] dre ambulanti di ag[illegible] provincie di Cremo[illegible] iscrizioni del parto[illegible] granaria su tutta [illegible] vata a frumento nel[illegible] de. Domenica alle [illegible] rali di Cremona v[illegible] per ritirare l'elenco [illegible] scritti. Alla stessa [illegible] Brescia compieranno [illegible] re a Cremona. I [illegible] bresciani iscritti [illegible] meno importante [illegible] siasmo con il quale [illegible] alla gara tanto a[illegible] delle semine si [illegible] ora così favorevo[illegible] alla lotta, fiducio[illegible]

Ora le due parti [illegible] e le modalità della [illegible] più delicato sarà [illegible] delle produzioni. Il [illegible] re per tale rilievo [illegible] tezza che le produz[illegible] tate nella loro real[illegible] a costo che la giuri[illegible] scrupolo di esatte[illegible] some finale a poch[illegible] e dell'altra parte.

L'incremento edili[illegible]

L'attività edilizia [illegible] tata dalle statistiche [illegible] riferiscono alle nuove [illegible] provate dalla Comm[illegible] edilizia. Nel mese d[illegible] venne approvata la c[illegible] nuovi locali così su[illegible] tamenti da un locale, [illegible] da tre, 184 da quattr[illegible] 13 da sei, 14 da set[illegible] non ad uso abitazi[illegible] novembre dello scors[illegible] approvata la costruz[illegible] li, con somma quind[illegible] di 173 locali in meno [illegible] approvati nel mese [illegible] corrente anno. Un inc[illegible] anche dal numero [illegible] costruzioni dal 1. ge[illegible] vembre 1928 (locali [illegible] col periodo corrispond[illegible] (locali 16.131): cioè 17.[illegible] un confortante risveg[illegible] sufficiente a soddisfa[illegible] sogno.

SPORT

La « Spada Mussolini »

Le finali juniores di fioretto

Roma, 15, notte.

Il torneo di scherma tra gli ufficiali della Milizia per la « Spada Mussolini » ha avuto inizio questa mattina con le semi-finali di fioretto per juniores al Teatro Nazionale. Quattordici tiratori, divisi in due gironi, hanno preso parte alle dette semi-finali, e dieci si sono classificati per la finale che si è disputata nel pomeriggio. I risultati ottenuti sono i seguenti:

1.o capo manipolo Rossetti Mario, di Roma, con 8 vittorie; 2.o centurione Cotronei Arnaldo, di Napoli, con 7 vittorie e 11 stoccate; 3.o capo manipolo Ruggerini Ruggero, di Avezzano, con 7 vittorie e 15 stoccate; 4.o capo manipolo Lago Augusto, di Catania, con 6 vittorie; 5.o capo manipolo Al[illegible]senti Augusto, di Livenza, con 4 vittorie; 6.o centurione Di Giorgio Benedetto, di Avezzano, con 4 vittorie; 7.o capo manipolo Galli Emanuele, di Firenze, con 4 vittorie; 8.o capo manipolo Volenti Vincenzo, di Savona, con 3 vittorie; 9. Rosano Camillo, di Torino, con 1 vittoria; 10.o capo manipolo Bozzi Renato, di Vercelli.

Il Segretario del Partito, Augusto Turati, ha assistito ad alcune fasi degli scontri.

Il match Torino-Prato

Abbiamo già illustrato l'importanza e l'interesse dell'incontro che la squadra del Torino sostiene oggi sul suo campo contro la giovane e volenterosa squadra del Prato. Diamo oggi la formazione con la quale lo squadron granata scende in [illegible]: Bosia; M[illegible] [illegible] Rossetti [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Re Giorgio curato con i raggi ultravioletti

Le caccie ai leoni del Principe Ereditario argomento di colloquio tra padre e figlio

Londra, 15 notte.

Le condizioni di Re Giorgio si mantengono sostanzialmente stazionarie. I sintomi di ricaduta, rivelatisi ieri sera, non hanno fortunatamente avuto esito. Il Re ha recuperato il terreno che stava perdendo, e si è riportato nelle condizioni di ieri mattina. Queste erano abbastanza gravi e tali purtroppo rimangono. Se da un canto fenomeni post-operatorii, che nessuno poteva escludere data la prostrazione del paziente, sono rimasti stabili, non è intervenuta dall'altro quella relativamente rapida ripresa di forze che effettivamente si produce dopo un atto di drenaggio del pus polmonare. Questo fenomeno di sollievo, dopo la fuoruscita del primo fiotto di pus, può dirsi ordinario ai malati giovani o di mezza età forniti di costituzione media normale, ma si realizza con minore frequenza nei pazienti attempati. Tanto meno quando essi abbiano avuto, come Re Giorgio, tre settimane di febbre ininterrotta. Il Sovrano questa volta non è stato fortunato con la malattia. Le condizioni per guarire potranno bensì essersi provocate mediante l'atto operatorio, ma l'invocato fenomeno di sollievo in forme promettenti è mancato. Pure l'indice fondamentale delle sue condizioni continua a tenersi equilibrato, ma non è scongiurata la minaccia di precipitazioni. L'avvelenamento del sangue non si è sviluppato e la resistenza del cuore favorisce la graduale eliminazione delle tossine. In pari tempo l'organismo nel suo complesso non riesce a superare l'indebolimento avutosi in seguito all'atto operatorio. Ancora una volta la natura può dirsi unica arbitra della situazione.

Una nuova terapia

Pure qualche nuovo espediente è sperimentabile. I dottori hanno pensato ai raggi ultravioletti. Tutti sanno che questi risvegliano una artificiosa irradiazione del sole che fa da tocca-sana. L'accertamento delle loro virtù terapeutiche è una delle ultime glorie della medicina. Questa cura di sole per mezzo di speciali lampade elettriche di alta potenza è sempre più in voga in Inghilterra. Gli specialisti che curano il Re decidevano oggi di applicare su caso le risorse di questa nuova terapia. Sono stati chiamati a tale uopo due medici specializzati della tecnica dei raggi ultravioletti: il dottor Woods e il dottor Howitt, quest'ultimo di Nottingham. Gli effetti si avranno forse durante la notte, oppure nella giornata di domani. Per ora la situazione può riassumersi in una frase: Il Re rimane grave ma non peggiora.

Il bollettino di stamane è uscito alle 11, con un eccezionale ritardo che diffuse la trepidazione innanzitutto tra l'imponente moltitudine raccoltasi sulla piazza della Reggia e poi attraverso il Paese. Esso diceva:

« *Il Re ha avuto varie ore di sonno. Le condizioni locali finora sono soddisfacenti. Non si riscontrano accentuazioni di esaurimento e il polso resta regolare* ».

Gli esperti, a quanto riferiscono i giornali, attendevano il bollettino di oggi con più acuta curiosità di quella che avessero provato aspettando ogni precedente bollettino sull'intera malattia. Essi temevano che le parole di colore piuttosto oscuro contenute nel bollettino di ieri sera presagissero complicazioni gravissime. L'alternativa dipendeva da una ricaduta momentanea classificabile in residuati dell'operazione. I competenti hanno respirato di fronte all'affacciarsi dell'alternativa.

Il pubblico che continua a sfidare la pioggia e la temperatura sotto zero da più giorni, notò a un tratto con un certo allarme un eccezionale andirivieni e non vide uscire l'automobile della Regina Maria per la consueta passeggiata di ristoro del pomeriggio. Che accadeva? Il mistero si è svelato stasera. Si svolse un lungo colloquio tra i due medici curanti del Re, il medico operatore e i due specialisti. L'obbiettivo era di esaminare se fosse il caso di somministrare al Re questo particolare tonico per aiutarlo a riprendere le forze. Il bollettino della sera pubblicato alle 19.20 reca:

« *Sua Maestà ha trascorso una giornata tranquilla con intervalli di sonno. Quantunque permanga accesa, la febbre ora risulta moderata. Persiste l'esaurimento. E' stato deciso di impiegare la terapia dei raggi (evidentemente gli ultravioletti) come parte della cura* ».

Una conversazione del Re col Principe di Galles

Il tutto reca la firma dei cinque medici summenzionati. Questi lasciarono la Reggia poco dopo le 20, dopo esservisi trattenuti per tre o quattro ore. Il Principe di Galles, col fratello Duca di York e con gli altri congiunti, è rimasto per buona parte della giornata a tenere compagnia alla madre che probabilmente ha trascorso qualche istante al capezzale del Re, il quale, secondo informazioni del *Manchester Guardian*, è venuto manifestando, dopo l'operazione, sempre più vivo interesse per le cose circostanti.

« Sua Maestà ieri — narra il giornale — ebbe una vera e propria conversazione col suo primogenito che fu troncata soltanto mediante l'intervento dei medici di guardia. Una delle prime domande che il Sovrano rivolse al figlio fu intorno ai leoni uccisi dal Principe di Galles nelle sue caccie in Africa. Il Re non andò mai a caccia di leoni, ma soltanto di tigri quando visitò l'India, ed è noto come egli sia sempre stato un appassionato seguace di Nembrotte. Anzi, nella fase iniziale della sua malattia, il maggiore dispiacere che egli manifestava era di dovere rinunziare, per questo inverno, alla caccia delle beccaccine e delle folaghe.

Soltanto l'assicurazione formale che la convalescenza del Re si è aperta potrà mettere fine all'angoscia che continua a persistere nel Paese e in tutto l'Impero. Intanto le pubbliche preghiere per la salvezza del Re si sono inquadrate nelle funzioni religiose del Regno Unito e delle capitali dei Dominions come elemento rituale destinato a durare piuttosto a lungo. Ogni giorno nelle Chiese principali dell'Impero le preci per la guarigione del Re sono diventate un punto fisso. I fedeli di tutte le Chiese nelle loro devozioni domenicali di domani pregheranno per il Re. Una quantità di sodalizii colgono appiglio da ogni minima riunione per esprimere in particolari ordini del giorno le proprie ansietà e speranze insieme con i sentimenti di solidarietà e di simpatia verso la Regina, il Principe di Galles e l'intera famiglia reale.

I voti di MacDonald

I laburisti si identificano su questo terreno di affezione alla Dinastia coi conservatori e coi liberali. Il loro capo partito, MacDonald, proclamava ieri sera in un pubblico discorso i suoi sensi di ammirazione per Giorgio V « un uomo che appartiene alla sua Nazione », « il Sovrano che ha sempre fatto il suo dovere con assoluta imparzialità costituzionale » e proclamava ancora:

« Sono certo che non esiste un solo uomo del Gabinetto laburista del 1924 il quale non desideri unirsi a me nell'elevare la preghiera che il nuovo bollettino dichiari il nostro Re finalmente avviato verso il completo recupero della salute e delle forze ».

Il principe Giorgio salpava da New York la notte scorsa alle ventiquattro per l'Inghilterra a bordo del *Berengaria*. Nel pomeriggio egli visitava rapidamente la metropoli, dopo aver fatto colazione a casa del colonnello W. Bilie del quale fu ospite anche a pranzo.

« Sono profondamente commosso dell'interesse con cui l'America segue la malattia del Re mio padre », ha dichiarato il Principe alla vigilia di salpare. « Mi ha particolarmente toccato il cuore il telegramma del Presidente Coolidge. Gli ultimi bollettini dichiarano preoccupanti le condizioni di mio padre, ma io parto con la speranza di ricevere notizie migliori ».

Un apparato di ricezione radiofonica è stato installato sul transatlantico. Attraverso il microfono il figlio ultimogenito della Regina Maria potrà intrattenersi con la madre come faceva già ieri da New York.

M. P.

Il Senato americano e il Patto Kellogg

Una dichiarazione di Coolidge

Washington, 15, notte.

Facendo allusione all'eventualità di una mozione che il Senato voterebbe per fissare in modo ufficiale la interpretazione che gli Stati Uniti danno al patto Kellogg nei suoi rapporti con la dottrina di Monroe e con la Conferenza del disarmo di Washington, e inoltre per specificare le conseguenze che potrebbe avere una violazione del trattato da parte di uno dei suoi firmatari, la Casa Bianca ha dichiarato che, secondo il Presidente, il Senato poteva difficilmente impegnarsi in una interpretazione accademica del trattato e tentare di determinare anticipatamente quello che gli Stati Uniti dovrebbero fare in questa o quella circostanza. Tale tentativo del resto oltrepasserebbe largamente il quadro del trattato, che si limita a stabilire che i firmatari rinunzino alla guerra, quale mezzo di politica nazionale. La forza del trattato risiede, secondo il Presidente, nel fatto che esso lascia i Governi liberi di decidere in qual modo dovrebbero agire in caso di violazione. Il Congresso avrebbe dunque, una volta venuto il momento, ampia latitudine di fissare la politica che gli sembrasse più opportuna.

Il Presidente ha fatto infine sapere che considerava come un attacco diretto contro il patto di Parigi qualsiasi proposta tendente a modificarlo e ad aggiungervi delle riserve. D'altra parte, il voto di una mozione non avrebbe praticamente altro valore che di enunciare l'opinione del Senato e non potrebbe condurre a nessuna conseguenza effettiva in favore o contro il trattato.

(*Petit Parisien*).

Il disegno per 15 nuovi incrociatori

precederà quello del Patto Kellogg

Londra, 15 notte.

Secondo un cablogramma di stasera da Washington i capi gruppo repubblicani in Senato hanno convenuto che il disegno di legge per le nuove costruzioni navali debba godere la precedenza sopra tutti gli articoli in discussione nella presente sessione congressuale, incluso la ratifica del patto Kellogg. Il senatore Borah presidente della Commissione senatoriale per gli Affari Esteri aveva fatto sforzi erculei per ottenere la priorità in favore del patto anti-bellico; ma egli è rimasto battuto ed ora anzichè ratificare subito il patto vedremo discutere e approvare in primo luogo il disegno di legge per la messa in cantiere di quindici nuovi incrociatori da diecimila tonnellate.

Klotz dal sanatorio alla cella

Il trasferimento all'infermeria della prigione di Fresnes

Parigi, 15 notte.

La decisione presa dall'autorità giudiziaria di trasferire all'infermeria speciale della prigione di Fresnes l'ex-senatore Klotz ha avuto immediata esecuzione. Il direttore della polizia giudiziaria si è recato nel pomeriggio alla casa di salute di Suresnes, accompagnato da un brigadiere. Klotz, avvertito coi dovuti riguardi del provvedimento preso contro di lui, si è inchinato senza recriminare. Alle 15.15 l'ex-senatore è stato fatto passare dalla porta posteriore della casa di salute sino all'automobile della polizia, ove è salito con il direttore della polizia giudiziaria, Benoit, che lo ha accompagnato a Fresnes. Colà giunti, l'imputato è stato consegnato nelle mani del direttore dell'infermeria speciale. E' lì che i tre medici incaricati dal giudice istruttore procederanno all'esame mentale dell'ex-ministro.

Dopo un breve scambio di parole col suo nuovo pensionante, durante le formalità dell'incarcerazione, il direttore della prigione, signor Dufour, lo fece condurre in una cella situata nel vasto recinto dello stabilimento dove è stabilita l'infermeria. Questa ricovera non soltanto i prevenuti ed i condannati ospiti della prigione, ma anche i detenuti affetti da malattie mentali, provenienti da tutte le prigioni del dipartimento della Senna.

L'ex-senatore Klotz è sottoposto al regime dei prevenuti che non differisce, del resto, di molto da quello dei condannati. Soltanto i medici possono fissare il regime di vita che sembrerà convenire allo stato dell'ex-ministro. Il direttore d'altronde aspetta dalle autorità superiori istruzioni concernenti le facilitazioni che possono essere concesse al signor Klotz per quanto riguarda le visite e le comunicazioni con gli estranei.

I primi testi a difesa

nel processo dell'ungherese uxoricida

Vienna, 15 notte.

Nell'udienza odierna del processo Erdelyi si sono sentite per la prima volta delle deposizioni favorevoli all'imputato.

La moglie del medico Klar, conoscente della coppia Forgacs-Erdelyi, ha cominciato col dire che Anna Forgacs era un'isterica, sempre intenta a dare spettacolo di sè: senza mai essere sincera. Nel maggio 1927, epoca del preteso tentativo di suicidio (dietro il quale si prospetta possa celarsi un tentativo di uxoricidio da parte di Bela Erdelyi) fu chiamato al capezzale dell'inferma il marito della teste. Rincasando egli disse alla moglie che tutto non era stato che una commedia.

Depone quindi il dottor Klar in persona, il quale riferisce un colloquio avuto con l'imputato. Dopo una scenata, cui fu presente, il teste domandò a Erdelyi:

— Ma perchè l'hai sposata?

Erdelyi allora rispose:

— Cosa ti posso dire? Ritengo che Anna non sia capace di essere una buona moglie. Essa è soltanto una perfetta amante. Tuttavia le voglio bene.

Il dottor Klar dice poi di avere saputo che la Forgacs aveva relazioni illecite anche con altri uomini. Il giorno del preteso suicidio il medico parlò con la domestica di Anna Forgacs e questa gli disse:

— Non ha nulla. La signora vuole soltanto impressionare il padrone.

A questo punto l'imputato rivolgendosi al teste domanda:

— Potete dire qualche cosa voi di quando Anna chiese a vostro fratello una rivoltella?

Dopo un momento di esitazione il dottor Klar risponde:

— Mi ricordo che Anna Forgacs chiese a mio fratello una rivoltella affermando che si era impegnata a uccidersi entro un dato termine. Noi naturalmente ci mettemmo a ridere.

Il teste chiuse la sua deposizione con le parole:

« — Anna Forgacs e Bela Erdelyi erano fatti l'uno per l'altro.

La Regina inaugura la Mostra per l'ammobiliamento della Casa popolare

Tutte le province rappresentate

Roma, 15 notte.

Stamane al Palazzo dell'Esposizione è stata inaugurata solennemente la Mostra Nazionale di Roma dell'ammobiliamento e dell'arredamento della casa popolare, indetta dall'Opera Nazionale Dopolavoro. La Mostra è il riassunto selezionato delle tre mostre interregionali di Firenze, Milano e Napoli, ed è stata ordinata in modo che l'ammobigliamento e l'arredamento figurino raggruppati a seconda della loro destinazione, come lo sarebbero negli ambienti di una casa.

La cerimonia si è svolta alla presenza di S. M. la Regina, che è giunta al palazzo dell'Esposizione alle ore 10, accompagnata dal conte e dalla contessa Leonardi. Erano a ricevere l'Augusta Sovrana, S. E. Turati, commissario straordinario dell'Opera Nazionale del Dopolavoro, S. E. Casertano, presidente della Camera dei deputati, S. E. il senatore Simonetta in rappresentanza del Senato, S. E. il governatore di Roma, S. E. il Prefetto; il generale Giovagnoli, comandante la Divisione; il generale Ragioni, comandante la decima zona; il comm. Caccioia, direttore centrale dell'O. N. D., il comm. Ravà presidente dell'Associazione nazionale delle piccole industrie, il segretario generale della Mostra, comm. Di Nardo, ed altre personalità. Erano anche presenti numerosi membri del Corpo diplomatico.

Tagliato il nastro che separava la mostra dal grande salone d'ingresso dell'Esposizione, S. M. la Regina, accompagnata da S. E. Turati, dal comm. Caccioia e da altre autorità ha visitato vivamente ammirando i vari reparti e i vari ambienti, trattenendosi nella visita per oltre mezz'ora. S. M. la Regina ha espresso il suo compiacimento per l'organizzazione della Mostra; e quindi, ossequiata da tutti i presenti, ha lasciato l'Esposizione, fatta segno, alla sua uscita, da una calorosa dimostrazione di simpatia da parte della folla, che si era raccolta nei pressi del palazzo. La Mostra è stata quindi aperta al pubblico.

Questa Mostra, organizzata dall'Opera Nazionale del Dopolavoro, della quale è assiduo e previdente commissario straordinario il Segretario del Partito Augusto Turati, ha un triplice scopo. Essa tende anzitutto a creare, con un movimento progressivo di elaborazione e di selezione, un tipo di ammobiliamento italiano, adatto ai bisogni ed ai gusti italiani e soprattutto accessibile alle piccole borse ed alle particolari esigenze delle famiglie lavoratrici.

Con tale movimento si tende anche a creare nelle masse lavoratrici un nuovo amore per la bella casa anche modesta, ingentilita dall'arte e fornita dalle comodità necessarie dalla tecnica moderna ed a sviluppare con ciò il loro spirito famigliare in obbedienza alla politica di moralizzazione e di raccoglimento domestico così vigorosamente fissata da Mussolini. Infine lo sviluppo dell'ammobiliamento e la sua diffusione tra larghe zone di consumatori varrà a creare nuove vaste risorse di lavoro per le industrie e gli artigiani d'Italia, creando per essi nuove possibilità di produzione, tanto più importanti se si pensa alla grande parte che ha ancora in Italia l'importazione di generi per l'ammobiliamento, soprattutto di minore costo.

La Mostra oggi inaugurata è il degno corollario dei grandiosi concorsi che iniziati l'anno scorso a Venezia, e definitisi nelle tre Mostre interregionali hanno visto una vera adunata del lavoro artigiano lo sforzo veramente notevole compiuto dalla Direzione Centrale del Dopolavoro. Molto significativo è il fatto che da Bolzano, dal Friuli, sentinella della Patria, ad Aosta, da Agrigento a Taranto, da Aquila a Perugia tutte le provincie d'Italia sono state rappresentate nelle tre Mostre.

Parecchi umili artigiani hanno sostenuto non lievi sacrifici per partecipare degnamente ai concorsi. E' da notarsi però che l'Opera Nazionale del Dopolavoro ha dato ad essi la possibilità di intervenire mettendo a disposizione, completamente gratuita, tutta la sua organizzazione, nonchè l'allestimento delle Mostre. Cinquecento sono state le ditte che si sono iscritte ed in una prima severa selezione ben 200 sono state eliminate. Delle altre, parte sono state ammesse ed altre prescelte per la premiazione finale di Roma.

Arduo è stato il compito delle giurie interregionali nel scegliere gli ammobigliamenti e gli arredamenti ritenuti degni di partecipare alla mostra ed altrettanto difficile sarà per la Giuria nazionale, che domattina si raduna nella sua prima seduta di lavoro, decidere a quali concorrenti andranno i vistosi premi che le alte gerarchie dello Stato hanno messo a disposizione del Dopolavoro.

L'allestimento dell'Esposizione è stato condotto con una genialità e con criteri di disposizione veramente nuovi che offrono nell'insieme e nei particolari uno spettacolo di armonia e di gaiezza.

Il gruppo di case costruite nel salone centrale costituisce certamente la nota più saliente della mostra, perchè si ha l'impressione di trovarsi dinanzi ad abitazioni razionalmente ideate e fornite di tutti gli accessori necessari ad una famiglia di modeste condizioni economiche. Nulla è stato trascurato infatti sia nella scelta dei mobili e degli arredi che nella loro collocazione affinchè l'impressione sia veramente sorprendente, tanto da dare la perfetta illusione di essere, non davanti allo scenario di un'esposizione, ma in una vera e propria casa.

Oltre agli ammobiliamenti sono esposti negli appartamenti modello della mostra gli impianti economici di bagni, cucine, gli ultimi apparecchi di economia domestica. Inoltre sono esposte ceramiche, cristallerie, posaterie, ecc. La mostra rimarrà aperta al pubblico una ventina di giorni.

Il processo Zaccaria-Oberti

Genova, 15 notte.

L'udienza odierna del processo contro il fuoruscito Zaccaria-Oberti è stata occupata tutta nell'escussione di testimoni di accusa. Ha aperto la serie il comm. Rossi, vice direttore della sede di Genova della « Banca Commerciale » la quale, in seguito al dissesto dell'azienda Oberti, rimase in perdita di 250 mila lire. Per rifarsi del danno subito la « Banca Commerciale » si rivalse con le forme richieste dal codice di commercio, con i titoli della Società Ligure armamenti, che aveva in pegno.

Un altro testimone che ha reso una deposizione di qualche interesse è stato un contabile della ditta Oberti, l'impiegato G. B. Galliano, il quale ha parlato a lungo sul sistema di tenuta dei conti usato dall'Oberti. Egli ha precisato che la fortuna dei fratelli Oberti ascendeva ad almeno venti milioni.

Sono stati poi escussi altri testi di minore importanza. L'udienza è stata rinviata a martedì prossimo. Si crede che il processo occuperà ancora parecchi giorni.

DA CUNEO

Il nostro Prefetto, con suo decreto, ha nominato Angelo Berardengo commissario di Valloriate, in sostituzione del dimissionario avvocato Mario Berardengo.

Dimostrazioni a Nankino durante le trattative col Giappone

Ciang-Kai-Scek arringa gli studenti

Sciangai, 15 notte.

Degli incidenti si sono prodotti a Nankino durante i negoziati ufficiosi intrapresi dal signor Tokonami, membro importante del Parlamento giapponese, allo scopo di preparare un accordo fra la Cina e il Giappone. Circa mille studenti hanno fatto una dimostrazione contro il Giappone e contro il Governo nazionalista, al quale rimproverano le concessioni fatte. Essi hanno invaso il Ministero degli Esteri emettendo grida ostili a Wang e ferendo un funzionario. Indi si sono recati davanti alla sede centrale del Kuomintang al grido di: « Cacciate Tokonami! Rovesciate Wang! Abbasso la diplomazia delle concessioni ».

Ciang-Kai-Scek, che si trovava alla sede centrale, arringò gli studenti e dichiarò che il Kuomintang sopprimerebbe tutti i trattati ineguali e promise che fra tre anni nessun soldato straniero rimarrà più sul suolo cinese. I dimostranti minacciarono tuttavia di fare irruzione nella sede del Kuomintang e il generalissimo ordinò allora l'intervento della polizia militare che arrestò un gran numero di dimostranti. Il Governo ha vietato ogni manifestazione a Nankino senza autorizzazione ufficiale.

Corre voce che questa dimostrazione sia stata provocata dai capi dell'ala sinistra del Kuomintang il cui obbiettivo è soprattutto di rovesciare l'attuale combinazione governativa per passare essi stessi al primo piano.

Crepe nella maggioranza austriaca

Vienna, 15 notte.

Dopo le voci di crisi del blocco di maggioranza si sono avute nei giorni passati delle conferenze fra i capi dei partiti che lo compongono: cristiano sociale, agrario, e pangermanista. Mentre si attendono i risultati di questi scambi di vedute che si dice non siano troppo facili, oggi alla Commissione del bilancio la quale discuteva il capitolo « istruzione, arte e culto », i pangermanisti per la prima volta hanno preso posizione contro i cristiano-sociali votando insieme ai social-democratici. Si sapeva che una delle ragioni di dissenso della maggioranza era stato il discorso di Seipel a Salisburgo in occasione dell'inaugurazione dell'Università cattolica. I pangermanisti sono in via di principio contrari alla scuola confessionale. Dopo un discorso del socialista Leuther che arrivò a minacciare rappresaglie a Vienna con la istituzione di una scuola del libero pensiero, si è venuti al voto di una mozione riguardante il riconoscimento dei titoli accademici conferiti dall'Università cattolica di Salisburgo. La mozione è stata respinta con i voti dei socialisti ai quali si sono uniti, come dicemmo, i pangermanisti.

Oltre un milione di disoccupati in Germania

Roma, 15, notte.

L'agenzia la *Recentissima* informa che nella seconda quindicina di novembre si è verificato in Germania un aumento della disoccupazione. Il numero dei « senza lavoro » è passato da 800.000 a un milione e 30.000.

Questa cifra sorpassa di oltre il 70 per cento quella registrata nella medesima epoca dello scorso anno.

TEATRI

Una commedia di E. Bevilacqua a Milano

« Vusto che te la conta o vusto che te la diga »

Milano, 15 notte.

Questa sera al « Politeama Milanese », la Compagnia del Teatro veneziano Baseggio-Baldanello, ha rappresentato un nuovo lavoro in tre atti di Giuseppe Bevilacqua *Vusto che te la conta o vusto che te la diga?*.

L'autore che ha dato alla commedia la qualifica di « inverosimile » ha scritto un'opera che pur essendo schiettamente veneziana è del tutto antitradizionale, che oscilla tra il grottesco ed il caricaturale, non mancando tuttavia nei suoi elementi comici ed anche drammatici, di una profonda e continua umanità.

Il Bevilacqua ha messo in scena un curioso tipo di antiquario maniaco, tutto preso dalla illusione di avere scoperto l'esatta interpretazione di una lapide che riabilita l'innocenza di un giustiziato dalla Repubblica dei Dogi. Senonchè mentre egli sogna onori e fama, si attira addosso un cumulo di guai, ed anche rivive in una specie di incubo l'epoca e il momento del giudizio. E poichè egli ritorna nei secoli con la sua coscienza attuale, vuole impedire l'infamia. Il disgraziato non ha fortuna, nè nel sogno, nè nella vita. La scoperta gli ha bensì fruttato materialmente e moralmente ma il giorno in cui egli stesso scopre che la sua interpretazione è falsa e, galantuomo com'è, vuole proclamarlo, è irretito dalla incredulità e dagli interessi di tutti che lo sospingono ad un parossismo di semi follia.

Il Baseggio ha fatto una delle sue interpretazioni più caratteristiche ed artistiche, dando al difficile personaggio un superbo rilievo.

Egli ha avuto una valorosa collaboratrice nella Dora Baldanello, vivacissima nella parte della moglie. Ottimo il complesso.

Il lavoro che ha richiamato, nonostante la lontananza del teatro, un pubblico sceltissimo e numeroso, ha visto un crescendo di atto in atto. Le cinque chiamate del primo atto sono state seguite da sei al secondo, di cui quattro all'autore; il terzo atto ha avuto un nutritissimo applauso a scena aperta e sei chiamate al finale. Domani sera il lavoro si replica.

AL TORINO, sabato, 22 corrente mese, inizierà un corso di rappresentazioni la Compagnia Drammatica « Italianissima », che ha come direttore artistico Alessandro De Stefani, come direttore di palcoscenico e primo attore Ernesto Sabbatini, e come prima attrice Olga Vittoria Gentilli. La Compagnia, come dice il titolo, ha in repertorio esclusivamente lavori italiani. Durante la brevissima stagione torinese, metterà in scena le seguenti novità: *Minnie la candida*, di M. Bontempelli; *Luci Veloci*, di F. T. Marinetti; *Vecchio Bazar* e *I due Crocifissi*, di A. De Stefani; *Ritratto d'uomo* e *Ritratto di donna*, di Lucio d'Ambra; *Carlotta Corday* e *Le vie dell'Oceano*, di E. Corradini.

AL CIRCOLO DEGLI ARTISTI. — Ripresa la consuetudine lodevolissima dei concerti da camera, il Circolo degli Artisti ha riunito in un piccolo orchestra di volenterosi amatori. La sera di lunedì prossimo, il maestro Enrico Contessa dirigerà tale orchestra. Il programma comprende musiche di Reinecke, Mancinelli, Marinuzzi, Grieg, Contessa, Sibelius, Ciaicowski. Al concerto parteciperà la signora Copperi Boranga, la quale canterà al pianoforte musiche di Galuppi, Contessa, Mascagni, Leoncavallo.

Comuni piemontesi che si allargano

Poirino, Moncalieri e Villafranca d'Asti

Roma, 15, notte.

Con regio decreto 8 novembre 1928 i Comuni di Isolabella e di Poirino sono riuniti in un unico Comune con capoluogo e denominazione Poirino. Con altro regio decreto in data 13 novembre il Comune di Revigliasco Torinese è aggregato a quello di Moncalieri. Le condizioni di tale unione ed aggregazione saranno determinate dal Prefetto di Torino, sentita la Giunta Provinciale amministrativa. Con altro regio decreto 18 novembre 1928 i Comuni di Maretto, Roatto e Villafranca d'Asti sono riuniti in un unico Comune con denominazione e capoluogo Villafranca d'Asti. Le condizioni dell'unione saranno determinate dal Prefetto di Alessandria.

LA TEMPERATURA

15 dicembre 1928.

La Stazione Burnelli comunica:

Pressione barometrica ore 9: 738.

Temp. massima del giorno 14: + 6,5

Temp. minima notte dal 14 al 15: — 5

La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	Cielo	Mare
Roma	11	1	coperto	
Milano	8	5	½ coperto	
Genova	11	6	½ coperto	mosso
Venezia	7	3	coperto	l. m.
Firenze	7	0	½ coperto	
Ancona	8	3	piove	mosso
Bologna	7	4	coperto	
Napoli	10	6	sereno	l. m.
Taranto	13	8	½ coperto	»
Palermo	19	6	piove	mosso
Catania	15	7	½ coperto	l. m.
Cagliari	11	6	½ coperto	calmo
Tripoli	16	9	½ coperto	mosso
Messina	14	7	coperto	calmo
Trieste	8	5	½ coperto	mosso
Fiume	8	5	coperto	l. m.
Bari	12	8	»	calmo
S. Remo	15	7	½ coperto	»
Bengasi	21	11	½ coperto	grosso

Previsioni del tempo per oggi

Roma, 15, notte.

Il tempo tende generalmente a migliorare, stabilendosi un regime di venti moderati orientali. Cielo ancora in parte nuvoloso, specialmente sul medio e basso Adriatico e sulla Sicilia, dove si avranno pioggerelle residue, sereno stazioni alquanto elevate, nebbie in pianura. Temperatura in lieve diminuzione. Agitato basso Tirreno, mosso il rimanente.

Stato Civile di Torino

15 dicembre 1928.

NASCITE	N. 19
MATRIMONI	N. 13
MORTI	N. 20

NASCITE: maschi 6, femmine 13.

MATRIMONI: Bidello Pietro con Casaro Giuseppina — Crola Mario con Ferraris Genoria — Cerea Mario con Gavazza Emilia — D'Achille Aldo con Napoli Aurelia — Lochelli Giuseppe con Boccardo Giuseppina — Mameli Tomaso con Bertini Giovanna — Marenghi Luigi con Cremolino Giulia — Vaudetti Tito con Delfino Gaetana detta Ersilia — Cerati Mario con Chiabotto Angela — Pagliero Domenico con Babino Maria.

MORTI: Archieri Maddalena fu Carlo, di anni 32, di Alpignano, sarta, via Cumiana, 14 — Franchino Giuseppina ved. Costa, id. 79, di Settimo T., agiata, via Vico, 10 — Bono Rosina di Nicola, id. 7, di Calogna, via S. Domenico, 1 — Silva Bernardo fu Pietro, id. 95, di Vische, operaio, corso Francia — Terra cav. uff. dott. Giovanni fu Giovanni, id. 75, di Cherasco, chimico farmacista, via Po, 14 — Sroquarziglio Luisa ved. Gatto, id. 78, di Torre del Greco, agiata, piazza Statuto, 18 — Delza Giuseppe fu Giacomo, id. 29, di Torino, meccanico, corso Novara, 43 — Michelotti Caterina fu Michele, id. 89, di Cuorgnè, casalinga, via Accademia Albertina, 10 — Bertino Carlo fu Giuseppe, id. 76, di Torino, calzolaio, piazza Vittorio Veneto, 13 — Bergui Giov. Battista fu Fortunato, id. 70, di Alba, agiato, strada Carignano, 123 — Bergerolo Dante di Tullio, id. 49, di S. Benedetto Po, manovale — Burzio Ferdinando fu Bernardo, id. 41, di Torino, pompiere — Suor Luisa Maria fu Giov. Battista, id. 81, di Ronciscone, Figlia della Carità — Castagnoli Aldo di Narciso, id. 20, di Everet Mass (America), sarto — Romanelli Romeo, mesi 6, di Torino — Daviero Emma di Oreste, d'anni 3, di Parma Argentina.

Nati morti 4: a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 1.

ANDREA TORRE, direttore politico
GIUSEPPE PIAZZA, redattore-capo resp.

LISTINO PREZZI
16 DICEMBRE 1928

MOD. 509.

Spider . .	L. 15500
Torpedo . .	„ 16750
BERLINA .	„ 17800
Berlina Weym.	„ 21000
Coupé 2 posti .	„ 18750

Vetture complete di accessori, ammortizzatori e 5 ruote gommate

MOD. 520.

Torpedo 4-5 posti	„ 26500
BERLINA .	„ 31000
Coupé 2 posti .	„ 29500

MOD. 521.

Torpedo 7 posti	„ 33000
Berlina Weym.	„ 39000
Coupé . .	„ 40500

MOD. 525.

Torpedo . .	„ 47000
Berlina . .	„ 55000

Vetture complete di accessori, ammortizzatori e 6 ruote gommate

PREZZI IN TUTTA ITALIA FRANCO FILIALI FIAT

L'INCREMENTO DELLA PRODUZIONE CONSENTE UN RIBASSO DI PREZZO

L'organizzazione scientifica della produzione consente oggi alla Fiat l'attuazione del principio già affermato in precedenti comunicazioni: **l'adeguamento immediato dei prezzi di vendita ai costi di produzione beneficiando il compratore del minor costo ottenuto.**

Conseguentemente, la Fiat, applicando oggi una nuova riduzione di prezzo ai modelli che per la crescente richiesta hanno potuto avere maggiore aumento di produzione — Berlina 520 e Berlina 509 metallica — pubblica il nuovo Listino completo dei prezzi in vigore dal giorno 16 Dicembre 1928.

I NUOVI PREZZI FIAT ED I PAGAMENTI RATEALI S.A.V.A. CREANO OGGI LA SITUAZIONE PIÙ FAVOREVOLE PER L'ACQUISTO DELL'AUTOMOBILE